ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — [illegible] Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alla rispettiva rubrica. Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne [illegible] L. 20 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 5 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 9 Giugno 1917 — ROMA — Sabato 9 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 158

Intorno all'indipendenza albanese

Il proclama di Argirocastro

L'atto di proclamazione dell'indipendenza albanese, sotto la protezione dell'Italia, [illegible] nel primo momento [illegible] maggioranza degli organi espressivi della pubblica opinione accolse con segni di generale approvazione, va [illegible] ora animate discussioni e vivi commenti specie da autorevoli organi di [illegible].

Le discussioni di cui l'atto è fatto segno riguardano due ordini di considerazioni, cioè [illegible] la forma e la procedura insomma attraverso la quale il Ministero degli Esteri è potuto venire nella sua determinazione involgente gl'interessi e la volontà di tutta la nazione, e sia anche la sostanza stessa e il merito del proclama, sulla cui portata e opportunità vengono sollevati [illegible] di vario genere.

Circa la prima parte della discussione, involgente tutta una questione politica generale — che potrà risultare apprezzabilissima — del metodo con cui si attui o debba attuarsi la politica estera del paese, in un momento in cui tutta la nazione in piedi, in tutte le sue parti e in tutti i suoi membri, fa con la guerra la sua storia, e ha delegato la direzione della sua politica a un Ministero che non per nulla si chiama nazionale, preferiamo rimandare il nostro intervento e l'espressione del nostro giudizio a quando siano venuti in proposito quegli augurabili chiarimenti ufficiali, la cui mancanza appunto ha dato origine ed esca alle attuali discussioni.

Per ora, dedichiamo unicamente limitiamo la nostra parola alla seconda parte, cioè al merito stesso e alla portata dell'atto compiuto dall'Italia, e anche per questa parte, soltanto per quei lati che è possibile trattarne nella mancanza dei suddetti chiarimenti ufficiali, i quali, se venissero illuminerebbero completamente l'una e l'altra parte, cioè tutto il complesso della questione che è sostanzialmente una e indivisibile. Con queste necessarie limitazioni, i soli punti su cui crediamo di potere fermare, con una certa conoscenza di causa e al lume dei precedenti diplomatici noti o presumibili, la nostra attenzione, sono alcuni dubbi particolari che sull'atto di proclamazione sono stati avanzati da quella parte della stampa [illegible].

Un primo dubbio riguarda la questione di Vallona. Si dice: Noi avevamo finora iniziato e proseguito circa Vallona una politica, la quale era chiaramente ed efficentemente diretta a tutelare per l'avvenire una inderogabile necessità di carattere strategico adriatico, che pareva ormai scontata e consacrata dal fatto; ora, la proclamazione sopravvenuta dell'indipendenza di tutte le popolazioni albanesi, non viene implicitamente a spostare, inficiare, o modificare quella nostra politica? Questo il dubbio avanzato, certo con giusta gelosia di nostri così capitali interessi come quelli strategici che ci legano all'altra sponda. Ora noi non abbiamo in proposito nè informazioni speciali, nè dati di fatto maggiori di quelli che a tutti risultano dai documenti così pubblici. Ma, basandoci sull'[illegible] sull'atto della proclamazione albanese, obbiettivamente notiamo che il fatto stesso che il proclama di indipendenza sia stato emanato e datato da Argirocastro e non da Vallona, appare come un accenno e un indizio apprezzabile di una certa differenziazione che il nostro governo abbia voluto stabilire della politica vallonese in confronto con la nostra politica albanese in genere; differenziazione di cui non vogliamo e non possiamo cogliere questo semplice indizio formale ma che dobbiamo lecitamente supporre che il Governo abbia in maniera sostanziale e concreta perseguito nei suoi atti internazionali, guardandosi bene dal compromettere le nostre legittime e riconosciute esigenze [illegible].

E la data da Argirocastro del proclama albanese parrebbe anche accennare — sempre giudicando nell'assenza di chiarimenti precisi, e sulla scorta dei dati di fatto di cui si dispone — a un altro lato della questione per cui dubbi sono stati elevati, vale a dire quello della portata del provvedimento in relazione ai confini eventuali di questa futura Albania. Questione questa, che indubbiamente rimane in parte sospesa e affidata ai risultati degli accertamenti etnici che saranno per essere concretati, ma che per quel che riguarda la parte meridionale del paese, cioè la regione di Argirocastro, era già stata sufficientemente escussa e discussa e pacificata internazionalmente, nella Conferenza di Londra, e perfino fissata e delimitata nel successivo conseguente protocollo di Firenze, protocollo che ebbe l'adesione e il riconoscimento formale anche da parte di quei terzi — come la Grecia — che avevano avuto contestazioni da fare. E' noto che, tuttavia, al principio della guerra la Grecia, col pretesto dell'ordine pubblico, aveva tentato di porre suoi presidi in quella regione; ma tutti ricordano come in seguito della intimazione di addolitazione generale imposta alla Grecia il Governo italiano ebbe ad associarsi alla Nota degli Alleati con una Nota supplementare al Governo greco con cui si esigeva la smobilitazione anche dei presidi posti in quell'Alto Epiro che la Conferenza di Londra e il protocollo di Firenze avevano considerato come parte integrante del territorio albanese. Non ci risultano atti ulteriori del nostro Governo che abbiamo modificato quel punto di vista mantenuto fermo fino ad ora, col pieno ufficiale consenso degli Alleati; e perciò dobbiamo supporre che il proclama emanato ad Argirocastro mantenga e confermi integralmenete quel punto di vista circa i confini meridionali albanesi, e cioè fino a Capo Stilos, nel canale di Corfù.

Un altro dubbio, anche esso a prima vista impressionante, riguarda il problema albanese in relazione a tutto il problema adriatico. Si dice: « l'Albania indipendente sotto il nostro protettorato costituisce un'attività per l'Italia; ma, ove la sistemazione dell'Adriatico non fosse stata ancora definita, potrebbe avvenire che questa attività si risolvesse in perdita, nel senso che ci venisse conteggiata a scapito di qualche altra parte della sponda adriatica, a cui per avventura potremmo tenere di più? ». Giustissimo, ma notiamo che nella forma stessa in cui il dubbio è stato posto è contenuta una eventuale confutazione di esso, e cioè là dove dice: « se la sistemazione dell'Adriatico non fosse stata ancora definita ». [illegible] Anche di ciò mancano documenti e chiarimenti ufficiali. Il dato di fatto che si conosce in ogni modo è questo: che in tutte le contrattazioni internazionali in materia, dalla Conferenza di Londra in poi, fino a quel che è trapelato dei più recenti accordi e scambi di vedute interalleati, il problema albanese nei riguardi dell'Italia non ha mai mancato di essere posto e considerato, per i suoi lati strategici, come parte integrante e indivisibile di tutto quanto il problema adriatico. E al lume di questo dato di fatto dobbiamo legittimamene supporre — poichè l'ipotesi opposta raggiungerebbe l'incredibile — che il nostro ministro degli Esteri non si sarebbe lasciato andare a risolvere, con un atto come quello che ha compiuto, una parte del problema, quando avesse potuto anche lontanamente temere che questa parziale risoluzione compromettesse l'intero problema e la parte di esso più grossa e importante.

In fine, in materia di accordi, sopravviene l'ultimo [illegible] dubbio [illegible] l'atto di proclamazione sia o no stato preceduto da precise intese e accordi fra il nostro governo e i governi alleati. Anche su questo nulla si sa ufficialmente. Abbiamo però alcuni indizi e alcuni precedenti: un indizio potrebbe essere nel fatto della nessuna sorpresa mostrata dalla stampa estera sul merito dell'atto compiuto dall'Italia. Un precedente è, come dato di fatto notorio e di dominio pubblico, nelle deliberazioni della già ricordata Conferenza internazionale di Londra, nella quale tutte le Potenze, sulla tesi sostenuta dall'Italia, e dall'Austria dovuta accettare, avevano riconosciuto il principio dell'indipendenza albanese, che ebbe poi quella infelice attuazione nell'esperimento del principe di Wied, attraverso alla quale scelta l'Austria riusciva a rifarsi del principio d'indipendenza albanese dovuto subire. Smascheratasi successivamente l'Austria, e compiuta finalmente con l'aggressione balcanica la sua defezione dagli accordi europei, l'Italia rimaneva — sempre nel principio di accordo con gli Alleati — unica sostenitrice del principio d'indipendenza albanese, che essa anzi, secondo la esplicita dichiarazione del *Libro verde*, considerava « come suo impegno di onore ». Al lume di questi precedenti si dovrebbe dunque concludere che il proclama attuale non sia che il mantenimento e la soluzione di quell'impegno. Ma questi precedenti, si dirà, sono un po' lontani; e, indubbiamente, dal tempo in cui avevano luogo a oggi, numerosi e grandissimi avvenimenti internazionali — ultimi quelli importantissimi della rivoluzione russa e dell'intervento americano — sono intervenuti e tali da aver potuto, eventualmente, alterare o sensibilmente modificare il valore e il corso di quegli impegni internazionali, fino, magari, a disseccarli e fossilizzarli, e a renderli unicamente protocollari. La questione sarebbe dunque qui: è questo avvenuto? Non ci occorrono da alcun lato dati di fatto o informazioni che ci autorizzino, a rispondere anche solo parzialmente in maniera affermativa a questa questione; e dobbiamo perciò limitarci obbiettivamente a registrare quanto da alcune parti si afferma, che cioè, se quegli accordi erano ormai ridotti, per le mutate situazioni internazionali, a qualche cosa di unicamente protocollare, essi sono stati nelle molteplici [illegible] zioni interalleate durante la guerra ulteriormente vivificati e rinnovati nei riguardi dell'Italia, e di ciò che essa aveva sempre considerato e considerava come suo impegno d'onore circa l'Albania.

Critiche di stampa

La pubblicazione del proclama per la indipendenza albanese ha avuto il primo giorno quella che si usa genericamente chiamare una buona stampa.

Ma l'indomani il *Secolo* ha pubblicato un articolo che proponeva una serie di dubbi, pur affrettandosi a risolverli. Quest'articolo diceva nella sua parte sostanziale:

« Tutta la stampa ha posto in rilievo l'importanza del proclama di Argirocastro, importanza davvero grandissima poichè questo atto è il primo segno manifesto della politica estera dell'Italia, la quale fino ad oggi era rimasta intieramente nell'ombra. Ed è logico supporre che i più diversi problemi della nostra politica estera siano stati risoluti, essendo evidente che nessuno dei problemi può essere trattato e definito a parte, senza pericolo. Risoluti, s'intende bene, col pieno accordo del Ministero nazionale e coi consentimento delle nazioni alleate.

«Certamente dunque la questione albanese dev'essere stata trattata in Consiglio dei ministri; e non è nemmeno a dubitare che siano state vagliate le ragioni fondamentali e pur quelle di opportunità che hanno indotto il Governo a proclamare l'indipendenza dell'Albania sotto il protettorato dell'Italia, e che siano stati chiariti i dubbi che possano affacciarsi a chi legge il proclama senza conoscere le altre parti della nostra politica internazionale ».

Stamane il *Messaggero* affermava invece senz' altro che la proclamazione dell'indipendenza albanese suscitava discussioni importanti, soggiungeva essere indispensabile che le cose fossero chiarite di fronte al paese ed alla Camera.

L'articolo era molto mutilato dalla Censura, ma i suoi bianchi erano più eloquenti forse delle parole. Dalle parole rimaste si poteva dedurre che, a parere del giornale, v'era gente sorpresa per ragioni di contenuto e di metodo, perchè, si soggiungeva, « se è evidente che l'idea dell'indipendenza albanese era nota a tutto il mondo, sia per mezzo del *Libro verde*, sia per mezzo di numerose manifestazioni dell'opinione pubblica, non è men vero che l'atto diplomatico dell'Italia è avvenuto in circostanze che è opportuno, è necessario siano conosciute per essere valutate a fondo. »

Un importante Consiglio di Ministri

Per domani è indetto un Consiglio dei Ministri.

Sebbene la Censura non abbia permesso a tutti i giornali in tutte le città di dar notizia dei colloqui attivissimi che sono avvenuti in questi giorni fra le personalità politiche che fanno parte del gabinetto, è ormai notorio per le pubblicazioni fatte dai giornali di Milano che dopo il rinvio del Consiglio dei Ministri del giorno 6, molte consulte sono avvenute nel palazzo dove è insediato il Presidente del Consiglio.

Ormai tutti i ministri sono presenti a Roma, anche l'on. Sacchi che è arrivato da Cremona stamane.

E' naturale che a questo Consiglio di domani si attribuisca una grande importanza, perchè in esso si dovranno prendere accordi sopra le questioni urgenti che sono state argomento dei colloqui e delle consulte cui abbiamo sopra accennato.

Riunioni di gruppi

Come è noto, il gruppo parlamentare socialista ufficiale era convocato per il giorno 12 corr. Ora si annunzia che la sua riunione è stata anticipata, ed avrà luogo domani.

Così sembrano imminenti altre riunioni di gruppi.

Un'interpellanza dell'on. Chiesa

L'on. Eugenio Chiesa ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Interpello il ministro degli esteri per conoscere la portata dell'atto solenne di proclamazione della indipendenza dell'Albania sotto il protettorato italiano, sia per rispetto al regime politico di essa come per riguardo agli ordinamenti locali ed altresì per quanto si riferisce alle intese internazionali, alla delimitazione dei confini del nuovo Stato indipendente, anche in relazione al possesso italiano di Vallona e territorio annesso ».

Dopo Argirocastro a Liascoviki

VALONA, 8.

Anche a Liascoviki, occupata da truppe italiane, il Comandante del nostro presidio proclamò nel mattino del 3 giugno l'indipendenza albanese sotto la protezione italiana. La proclamazione fatta solennemente nella piazza circondata da rottami, opera degli insorti durante l'ultimo moto greco, venne accolta da tutta la popolazione con riconoscenza. Da molte località sono stati spediti telegrammi di omaggio al Re d'Italia. Le notabilità mussulmane e ortodosse di Argirocastro si dichiarano lieti dell'autonomia.

Albanesi di Scutari per l'Indipendenza Albanese

« Signor Anselmo Lorecchio, Direttore del giornale *La Nazione Albanese*.

« Ufficiali ed amici albanesi, festeggiando indipendenza patria, commossi inviano saluti fraterni a voi pioniero della santa nostra causa.

6 giugno 1917.

« Firmati: sottotenenti: Alessandro Doda della Mirdita — Begir Luisi bey — Marco Racca — Giuseppe Poli — tenente Mhill Wasea — maestro Micolò Kurti, tutti di Scutari. »

Fa d'uopo notare che da Scutari l'Austria pretende di dominare l'Albania.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuovi attacchi sul Carso respinti

COMANDO SUPREMO, 8 giugno 1917.

L'attività bellica si è ieri mantenuta normale su tutta la fronte.

Nella zona di TOLMINO la nostra artiglieria eseguì concentramenti di fuoco sulla stazione di S. Lucia, disperdendo convogli nemici.

Sul VODICE, nella notte sul 7, un tentativo d'attacco nemico preceduto da intenso tiro di distruzione venne immediatamente sventato.

Sul CARSO, nella notte scorsa, grosse pattuglie di assalto nemiche, protette da violente raffiche di artiglieria, tentarono avvicinarsi alle nostre linee a sud di Castagnevizza. Vennero contrattaccate e disperse. Lasciarono qualche prigioniero nelle nostre mani.

CADORNA.

Nuova travolgente offensiva inglese

Messines e Wytschaete conquistate - Oltre 5000 prigionieri

LONDRA, 7.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante tutta la giornata continuammo metodicamente le operazioni a sud di Ypres, che furono coronate completamente da successo.

Durante la mattinata ci impadronimmo di assalto della cresta di Messines e di Wytschaete, che da oltre due anni e mezzo dominava le nostre posizioni nel saliente di Ypres. Durante questo attacco conquistammo i villaggi di Messines e di Wytschaete e il sistema delle difese tedesche, compresi numerosi boschi fortemente organizzati e località difese, sopra un fronte di oltre nove miglia da sud della Douve fino a nord del Monte Sorrel.

Più tardi ci avanzammo ancora in conformità del piano delle operazioni e ci impadronimmo del villaggio di Oostaverne e del sistema posteriore di difesa tedesca ad est del villaggio, sopra un fronte che supera le cinque miglia.

Durante questa avanzata la nostra artiglieria ha infranto completamente un tentativo tedesco di contrattacco contro la parte sud delle nostre nuove posizioni.

Le perdite tedesche sono state oggi gravi. Fino alle ore 16 1/2 oltre cinquemila prigionieri erano passati nei nostri posti di concentramento. Altri ne rimangono da condurre sulle retrovie. Abbiamo preso un certo numero di cannoni e numerosi mortai da trincea e di mitragliatrici non ancora contati.

I nostri aviatori sono stati ieri di nuovo attivissimi ed hanno dato numerosi combattimenti. Essi hanno attaccato cinque formazioni tedesche, una delle quali comprendeva oltre trenta velivoli tedeschi e li hanno dispersi, infliggendo loro gravi perdite. Abbiamo abbattuto nove apparecchi tedeschi e ne abbiamo costretti almeno altri nove ad atterrare con danni. Sei velivoli britannici mancano.

I particolari della grande battaglia

LONDRA, 8.

Un dispaccio dal fronte dell'esercito britannico in Francia in data 7 corr. dice:

Stamane un'ora circa prima dell'alba è cominciata un'altra grande operazione. All'ora prestabilita il cielo fu illuminato da un immenso bagliore e subito dopo si udiva un fracasso assordante. Era una lunga serie di mine di cui alcune erano state preparate da più di un anno, che esplodevano lungo le posizioni nemiche. Le quantità di esplosivi adoperati per questa formidabile operazione superano il milione di libbre di esplosivi di alta potenza. Era la risposta meglio adatta alle fanfaronate del Kaiser circa il fallimento della nostra offensiva sul fronte occidentale.

Il fronte di attacco si estende su un perimetro di una diecina di miglia. Da sette giorni un bombardamento preliminare di una intensità spaventevole era stato effettuato. I villaggi di Messines e di Wytschaete sono completamente scomparsi. Lo spettacolo sul fronte d'attacco stamani è inimmaginabile. Tutta la regione è stata così sconvolta e lacerata che non è più riconoscibile, e soltanto l'angelo del giudizio potrebbe enumerare i cadaveri di questa ecatombe; poichè il nemico si attendeva questo attacco da parecchi giorni, già mentre il Kaiser scriveva le sue menzognere dichiarazioni, ed aveva perciò condotto masse di truppe per tentare di sostenere l'urto.

L'immaginazione è assolutamente impotente a figurarsi la resistenza che hanno avuto questi soldati tedeschi durante l'ultima settimana. I prigionieri che abbiamo fatto nelle numerose incursioni durante questo periodo, dichiarano che dal principio di questo terribile cannoneggiamento sul loro fronte, è stato a essi quasi impossibile ricevere viveri. Il loro morale era colpito all'ultimo grado per le sofferenze della fame.

Durante gli ultimi due giorni i nostri tiri di distruzione sono stati consacrati unicamente ad operazioni di controbatteria, e mercè lo splendido concorso dato dai nostri aviatori, si è ridotta considerevolmente la importanza dei fuochi dell'artiglieria tedesca.

Si è già accennato al lavoro magnifico compiuto dal corpo degli aviatori in questa offensiva. Si possono citare alcune cifre, le quali giustificheranno questo omaggio ampiamente meritato. Il primo giugno essi distruggevano due aeroplani tedeschi e ne costringevano altri sei ad atterrare; il 2 giugno i totali rispettivi erano 1 e 5; il 3 giugno 1 e 2; il 4 giugno 9 e 4; il 5 giugno 8 e 8. Durante gli stessi giorni le nostre perdite furono di 10 apparecchi, tutto compreso. Il numero medio delle ore di volo per il complesso degli aeroplani che operarono durante questo periodo è stato di circa seicento al giorno.

Lo snervamento già considerevole dei tedeschi ha dovuto essere fortemente aumentato da due ripetizioni complete di operazioni preparatorie fatte in occasioni diverse, in modo da far credere ad un vero attacco. Il preludio all'attacco di stamani è stato durante la notte un rumoreggiare incessante del cannone e una gamma di tutti gli effetti di luce. Lo spettacolo era dei più impressionanti ed armonizzava assai bene con l'uragano di fuoco il cui fracasso andava incessantemente crescendo a misura che si avvicinava l'ora decisiva.

Fu poco dopo le 3 del mattino che la fanteria inglese sferrò l'attacco. Si è appreso dai prigionieri che i tedeschi non si attendevano di vedere eseguire l'attacco a quell'ora. E' probabile che essi siano stati ingannati dalle ripetizioni sopra accennate, che li avevano tratti in equivoco.

Le scarse prime notizie giunte finora sembrano incoraggiantissime. Messines è stata presa con un impeto notevole e si dice che noi ci siamo stabiliti dalla fattoria di Calteau fino a Wytschaete e che siamo giunti fino nel mezzo del Bois Bataille, nel quale abbiamo posto nostre mitragliatrici e dove piccoli distaccamenti tedeschi stanno per capitolare.

Abbiamo preso l'ospizio Damstrasser, l'accampamento detto Le Lenfer e la Ferme Grjse ed occupiamo il Bois du Faisan.

Si annuncia che gli automobili blindati hanno reso eccellenti servizi. A sud del fiume Douve consolidiamo i nostri guadagni e a nord del fiume abbiamo preso la «Tranchée Diobolique» la fattoria Schnitsel.

I prigionieri non sono stati ancora enumerati ma risulta dai differenti rapporti che ne abbiamo fatti certamente un grandissimo numero. Questo principio di una nuova offensiva ci è stato favorevolissimo, ma dobbiamo prepararci alla notizia di violenti combattimenti quando i tedeschi eseguiranno gli inevitabili contrattahi.

I comunicati

PARIGI, 8 (ore 15). — *Bombardamento abbastanza violento delle nostre linee durante la notte nella regione a sud-est di Saint Quentin. La nostra artiglieria ha controbattuto efficacemente le batterie tedesche ed arrestato un attacco nemico che si preparava ad uscire dalle proprie trincee nei dintorni della strada Saint Quentin-La Fère.*

La notte è stata agitatissima su tutto il fronte a nord del mulino di Laffaux, a sud di Filain e nel settore di Cerny. La lotta di artiglieria ha raggiunto a momenti grande violenza. Il nemico ha lanciato a varie riprese in numerosi punti tentativi di attacchi, che sono falliti sotto i nostri fuochi.

Da parte nostra abbiamo effettuato incursioni nelle linee avversarie verso la collina di Souain e nella regione ad est di Belfort. Abbiamo ricondotto un certo numero di prigionieri.

Nostri aeroplani hanno bombardato abbondantemente le stazioni di Avricourt e di Rechicourt e vari accantonamenti di truppe nella regione di Vouziers.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino:

Gruppo del Principe ereditario Rupprecht. — Fra Ypres e Armentières da ieri infuria la lotta di artiglieria con violenza costante.

Stamane, dopo uno scatenamento di fuoco a raffiche, straordinariamente intenso, la battaglia raggiunse la massima intensità in Fiandra con attacchi della fanteria inglese.

Dal canale di Labassée alla riva meridionale della Scarpe l'attività di fuoco continuò pure con straordinaria violenza. Oggi prima dell'alba, presso Hulluch, Loos, Lievin e Rocux attacchi parziali inglesi non riuscirono.

Gruppo del Principe ereditario germanico. — Poco dopo un'incursione delle nostre truppe nelle trincee francesi presso la strada Pinon-Fony, che provocò un accanito corpo a corpo, attirando quivi l'attenzione del nemico, ieri all'alba a sud di Pergny Filain le nostre truppe occuparono una posizione nemica presso il Chemin des Dames su una estensione di circa due chilometri. Queste truppe, efficacemente sostenute dalla artiglieria, dai lanciamine e dagli aviatori e accompagnate da zappatori, malgrado la resistenza accanita dell'avversario, raggiunsero l'obbiettivo prefissosi. Dopo aver inviato violente ondate di fuoco il nemico lanciò contro la linea presa da noi fino nella notte forti contrattacchi che non riuscirono.

Le navi americane in Francia

PARIGI, 8.

Le prime navi da guerra americane sono arrivate sul litorale francese.

Il *Matin* dice che squadriglie di *destroyers* da esplorazione destinati ad operare in collegamento con quelli francesi nella Manica e nell'Oceano sono attese ben presto, e la Marina americana contribuirà così allo spazzamento dei mari.

Il movimento delle navi francesi

PARIGI, 7.

Ecco la statistica relativa al movimento delle navi mercantili nei porti francesi durante la settimana terminata il 3 corr. alla mezzanotte:

Navi mercantili di ogni nazionalità entrate nei porti francesi: 1005; uscite: 988. Piroscafi francesi affondati, da 1000 tonnellate e più: 3; al disotto delle 1000 tonnellate: 2. Piroscafi francesi attaccati senza successo da sottomarini 3, battelli da pesca francesi affondati: 0.

Il sottomarino tedesco affondato

WASHINGTON, 8.

Il sottomarino nemico che sembra sia stato affondato, fu scoperto mentre si trovava alla distanza di settemila *yards*. Esso era armato di un cannone da dieci pollici a prua e di un altro a poppa; ma non aveva alcuna bandiera; scorgendo il sottomarino il vapore americano issò la bandiera degli Stati Uniti e attese per dieci minuti; esso diminuì anche la sua velocità, per permettere al sottomarino di giungere alla portata dei suoi cannoni. Il combattimento durò un'ora e mezzo. Il sottomarino inseguì il vapore alla distanza di 2300 *yards* e tirò trentacinque colpi di cannone, mentre il vapore ne tirò venticinque. Sembra che l'ultimo colpo abbia raggiunto il sottomarino, il quale si drizzò completamente fuori dell'acqua con la poppa in aria per alcuni secondi e poi scomparve. I cannonieri del vapore ritengono che il sottomarino sia stato affondato.

I giornali dicono che il sottomarino è stato affondato nel mediterraneo, ma non riferiscono il nome del vapore nè la data del fatto.

L'America in guerra

I primi 500.000 uomini

PARIGI, 8.

Telegrammi da New York confermano il meraviglioso successo che ha avuto ieri la coscrizione. Il dipartimento della guerra non prenderà che un decimo dei giovani che si arruolarono, cioè un milione. Di questi, 625 mila costituiranno il primo contingente attivo. Più tardi se le circostanze lo esigeranno, gli Stati Uniti metteranno in linea altri eserciti di mezzo milione di uomini.

Le prime truppe americane stanno per arrivare in Francia e si attende a Parigi il generale Pershing che le comanderà. Questo contingente sarà di 9 mila uomini e già sono preparate le basi analoghe a quelle degli inglesi. Per non intralciare i trasporti, il governo americano ha deciso che nemmeno gli ufficiali possono far venire in Europa le loro famiglie. Si calcola che presto giungeranno altri 100 mila uomini reclutati tra le milizie degli stati che già hanno servito alla frontiera messicana. Un terzo corpo è in formazione per modo che un quarto di milione di uomini sarà in Europa prima dell'inverno mentre il contingente di mezzo milione del grande esercito sarà pronto per il principio dell'anno.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

« In base alla legge del reclutamento, gli uomini in età dai 21 ai 30 anni furono registrati il 5 giugno in tutti gli Stati Uniti. Le cifre ufficiali sono ancora incomplete, ma si calcola che si siano presentati dieci milioni di uomini. Non vi è stato in alcun luogo il più piccolo disordine. I rapporti ufficiali recano che in tutto il paese vi sono stati soltanto otto arresti.

Il Brasile all'Argentina

PARIGI, 8. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Buenos Aires in data 7 corr.: Il Brasile ha rimesso la notte scorsa, al Ministro dell'Argentina, una nota che spiega l'abrogazione della neutralità. Essa dice che la Germania ha adottato i più violenti metodi di guerra contro il Brasile, come aveva fatto contro tutti i neutri. Conseguentemente il Brasile annuncia che la sua politica attuale sarà quella della solidarietà continentale e precisamente come sotto i Governi precedenti quando i diritti di qualche Repubblica sorella erano in causa. Il Brasile è unito agli altri belligeranti del Continente americano da amicizia tradizionale.

La difesa delle coste brasiliane

RIO DE JANEIRO, 7.

Il Governo ha stabilito di creare una prima sezione di artiglieria per la difesa delle coste brasiliane, e di stanziare un credito di 870 «contos» destinato a coprire le spese per la fabbricazione di armi e di materiale da guerra.

Protesta di comandanti tedeschi al Brasile

RIO DE JANEIRO, 8.

I comandanti delle navi tedesche occupate dalle autorità brasiliane fecero opposizione a questo provvedimento dinnanzi ai tribunali brasiliani.

Un veliero argentino silurato

PARIGI, 7.

Un sottomarino ha cannoneggiato e affondato nel mediterraneo il veliero argentino *Oriano*. Una nave francese ha salvato l'equipaggio.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La stampa brasiliana favorevole al Governo.

RIO JANEIRO, 7. — *I giornali, elogiando concordi la ferma risposta del Governo alla protesta germanica, ritengono che le misure politiche, economiche e militari che sta prendendo il Governo stesso, obbligheranno la Germania a dichiarare la guerra al Brasile, come appunto desidera il popolo brasiliano.* — (A. A.)

Per il veliero argentino «Oriana» affondato.

BUENOS AIRES, 7. — *Il ministro degli esteri ha chiesto alle legazioni della Repubblica a Londra e a Parigi informazioni dettagliate sull'affondamento del veliero argentino* Oriana *che sarebbe stato silurato da un sommergibile tedesco.*

La requisizione dello zucchero

Il Governo ha decretato la requisizione dello zucchero, ordinando l'acquisto all'estero di altre quarantamila tonnellate. La vendita alla popolazione sarà eseguita direttamente dallo Stato.

La spia Beltrame a Buenos Aires

In seguito alle conferenze germanofile del giornalista argentino Alfredo Beltrame, la legazione d'Italia comunica alla stampa che il Beltrame non fu mai corrispondente dall'Italia di giornali argentini, nè visitò la fronte; mentre colpito da mandato di arresto per spionaggio a favore degli Imperi centrali, riuscì a fuggire passando in Svizzera. — (A. A.)

Il nuovo Gabinetto messicano

LE HAVRE, 8.

La Legazione del Messico presso il Belgio annuncia che il nuovo Gabinetto del generale Carranza è stato così costituito:

Affari Esteri, Garcia Perez; Interno, Aguirre Berlanga; Industria e Commercio, Alberto Poin; Lavori Pubblici, Nestor Rouaix; Finanze, Nieto; Guerra, Agustin Castro; Comunicazioni, Rodriguez Gutieres.

Il Congresso ha soppresso i Ministeri della Giustizia e dell'Istruzione Pubblica. Il procuratore generale della Repubblica e il capo del dipartimento universitario sono rispettivamente incaricati di assumerne le funzioni.

CRONACA DI ROMA

Per la riforma dei Brefotrofi

Ed ora, uomini di cuore, all'opera...

Nella seduta del 30 maggio dunque, il Consiglio Sanitario Provinciale ha emesso parere favorevole alle riforme del Brefotrofio di Roma proposte dalla Commissione amministrativa dopo una serena ed elevata discussione; approvando l'ordine del giorno del prof. Dallori, il quale — come ieri dicemmo — rimarrà documento importantissimo nella storia della assistenza alla infanzia.

Le riforme hanno dato luogo a importanti discussioni che si sono svolte nella stampa cittadina e che, pur mettendo in evidenza un dissidio relativo alle modalità, hanno — ricapitolando — dimostrato la necessità e la urgenza di due provvedimenti:

1. Trasformare l'ordinamento dell'istituto in modo più adatto ai tempi;
2. Integrare l'assistenza attuale con altre provvidenze.

Oggi che le riforme sono state approvate spetta alla Commissione Amministratrice un arduo compito, quello cioè di contribuire ad assistere mamma e bambino con altri mezzi che non siano quelli contemplati nel nuovo regolamento. Abbiamo sostenuto le riforme perchè ci sembravano necessarie nell'interesse del bambino per rimediare ad una mortalità divenuta elevatissima, ma oggi che è stata presa la grave decisione vogliamo far presente a chi di dovere gli obblighi che moralmente hanno assunto i propugnatori della riforma stessa.

Per facilitare a questi il compito è bene non esistano idee di parte: a tutti gli uomini di cuore conviene unirsi nell'opera umanitaria, tutti devono contribuire ad agevolare l'opera di chi si è assunta la grave responsabilità.

Noi sappiamo che è intenzione del cons. Vesci, Commissario delegato, coadiuvato in questo da tutta la Commissione del Brefotrofio di fondare un *Comitato di assistenza materna*, al quale dovranno dare aiuto anche le autorità più o meno vincolate da obblighi morali verso gli esposti: tale Comitato sarà costituito prevalentemente da donne, e si comporrà di un Comitato centrale con sede in Roma e di Comitati locali, dipendenti del primo con sede nei vari rioni della capitale e nei vari comuni della provincia di Roma. Avrà lo scopo di favorire l'allattamento materno con tutti i mezzi ed in tutte le classi, specialmente fra le madri illegittime, e di sorvegliare l'allattamento stesso. Il mezzo principale per raggiungere l'intento sarà costituito da « ispettrici » presso le madri, specialmente illegittime, durante la gestazione ed il puerperio e durante il periodo di allattamento. A tal uopo saranno nominate dai Comitati locali delle « ispettrici » le quali si recheranno presso le madri istigandole ad allattare il loro bambino, e, se sono illegittime, a tenerlo presso di sè, eventualmente riconoscendolo, o a ricoverarsi presso il Brefotrofio per allattarlo, o anche nei lavoratori di ricovero creati dal Comitato stesso. Le « ispettrici » faranno opera di propaganda facendo notare il danno che il bambino riceverebbe se fosse inviato al Brefotrofio o affidato a balia, e la necessità che venga allevato dalla madre, ed arrecando tutto l'aiuto morale possibile per agevolare tal genere d'allattamento e, se possibile, il riconoscimento. Segnaleranno al Comitato i bisogni per gli eventuali sussidi.

Durante l'allattamento (1.o anno di età) ispettrici specialmente competenti nell'assistenza alla infanzia si recheranno mensilmente (o anche più frequentemente in caso di bisogno) presso le madri lattanti per dare i consigli igienici necessari e per regolare i bisogni per gli eventuali sussidi. Saranno anche istituite a tal uopo dal Comitato delle *Consultazioni per poppanti* per la sorveglianza dell'allattamento.

Inoltre il Comitato aiuterà materialmente le madri bisognose durante l'allattamento, sia mediante sussidi, sia procurando loro del lavoro rimunerativo a domicilio, sia anche istituendo dei *laboratori di ricovero con presepi annessi*. Questi laboratori hanno già dato buona prova in Roma ove ne sono stati istituiti da altri Comitati in qualche quartiere a beneficio delle mamme allattanti povere, meglio di richiamati. Se poi i mezzi lo permetteranno sarà istituito un vero asilo di ricovero per la mamma e per il bambino, con laboratorio.

Noi speriamo che gli studi intrapresi dalla Giunta comunale per incarico del Consiglio riconoscano la necessità di istituzioni di beneficenza integratrici e che Comune, Provincia, Congregazione di Carità e Governo coadiuvino l'opera della Commissione del Brefotrofio, la quale senza idee di parte, con il solo intento di tutelare la vita dei piccoli esposti deve raccogliere tutte le energie che le verranno offerte dalle persone di cuore.

IL CRONISTA.

I funerali del Prof. V. Pettinati

I funerali del compianto prof. Vittorio Pettinati sono riusciti una commovente dimostrazione di affetto e di dolore. Vi hanno concorso intervenendo in massa con le bandiere e corone di fiori gli studenti e le studentesse del R. Istituto tecnico dei quali molti abbiamo visti veramente commossi nel tributare l'estrema onoranza all'amatissimo professore. Vi erano in corpo quasi tutti i professori dell'Istituto col vice-preside prof. cav. Bonfiglio in rappresentanza del preside assente da Roma; il tenente colonnello cav. Luigi Novari, direttore della Scuola allievi ufficiali RR. carabinieri di cui il Pettinati era pure insegnante; il prof. Zanelli in rappresentanza degli insegnanti di detta scuola, ed uno stuolo numerosissimo di maestri, professori, amici, antichi discepoli, funzionari di Stato, ecc. ecc., fra cui abbiamo notato il f. f. di prefetto comm. Carandini, il consigliere provinciale comm. Tabanelli, i consiglieri di Stato comm. Doria e comm. Pastore, il generale Troya, l'ing. cav. Pargion delle Officine Tabanelli, l'avv. comm. Alberto Rossi della Real Casa, il comm. Cairo, il col. Moderni, il dott. cav. Giuliano, il prof. comm. Gesio, il prof. comm. Giorgis, il comm. Peirignani, la redazione del *Bugantino*, rappresentata da Alfredo Gardini, i rappresentanti di diverse Compagnie di Assicurazione, ecc.

Splendide corone erano deposte sul feretro.

Sul piazzale di Santa Croce, ove il corteo si sciolse, pronunziò un commovente addio il prof. Bonfiglio ricordando le virtù civili e patriottiche dell'estinto, esempio imperituro ai discepoli. Rispose ringraziando a nome della famiglia il comm. Carandini.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro del Commercio, il nostro egregio collaboratore prof. Luigi Bucci è stato nominato cavaliere ufficiale. Congratulazioni.

Consiglio comunale

Seduta dell'8 giugno

Il Sindaco *Colonna* apre la seduta alle 17.45.

L'assess. *Di Benedetto* commemora il maestro comunale Di Franco Gennaro, caduto sul campo eroicamente, e propone di inviare condoglianze alla famiglia.

Quindi il Sindaco, in seguito ad una mozione presentata dal prof. Tonelli ed altri nove consiglieri, propone al Consiglio di dare il nome storico di via XXIV Maggio a quel tratto di strada ora chiamato via del Quirinale.

Tutto il Consiglio accoglie la proposta con vivi applausi.

L'inchiesta sulla Nettezza Urbana

Cavaglieri ne chiede notizie, considerandola di grande importanza.

Palomba, presidente della Commissione espone le ragioni del ritardo ma promette però che prima della fine della sessione attuale, le conclusioni saranno presentate.

Si passa alla lettura ed approvazione di diverse porposte inscritte all'ordine del giorno.

Un magazzino comun. di medicinali

Sulla 286 concernente l'esperimento di un magazzino comunale intero per deposito di medicinali, prende la parola *Palopoba* e critica la proposta perchè viene presentata in tempi in cui il commercio è assolutamente anormale.

Passa in rassegna le cifre costituenti l'impianto del magazzeno e non le trova adeguate ed in complesso non gli pare opportuna l'istituzione di tale magazzeno, e ritiene sia conveniente rinviarla a migliore tempo.

Grandi invece dimostra con diversi argomenti che ai medicinali si deve pensare proprio ora a causa della grande difficoltà che la popolazione ha per procurarseli a prezzi tollerabili ed il Comune pure per la somministrazione ai poveri.

Serafini pure non approva le eccezioni fatte da Palomba, e dimostra come il Comune non possa coi prezzi attuali pensare agli appalti, ma bensì crede che debba pensare a provvedersi direttamente: ed a questo modo il Comune potrà anche aiutare i farmacisti cedendo ad essi i medicinali a prezzo mite e giovare quindi indirettamente alla popolazione.

Cocchetti interviene a difendere egli pure l'istituzione del Magazzino comunale dei medicinali, sotto diversi punti di vista, e dichiara che sarà utilissimo e funzionerà da calmiere tanto riguardo al prezzo dei farmaci quanto riguardo alla qualità.

Frattini ricorda l'esempio di un simile magazzino istituito a Milano.

Bruschi trova la proposta alquante indeterminata ed analizza la cifra su cui è imperniato il fabbisogno del Comune. Dimostra poi come sia necessario dividere il Magazzino farmaceutico municipale, cioè il grande deposito, dalla Farmacia municipale che deve provvedere alla spesa del ricettario; e trova che la spesa preventivata nella proposta per la gestione del Magazzino, la cui importanza si deve realmente ridurre ad un movimento di 160 mila lire, è assolutamente sproporzionata.

Crede che il magazzeno rientri nelle competenze e nell'organico dell'Economato già esistente per curare tanti altri acquisti all'ingrosso e distribuzioni pure all'ingrosso.

E' quindi assurdo — egli dice — di prevedere pel magazzeno cinque impiegati nuovi e relativa spesa. Per tutte queste ragioni non è favorevole alla proposta.

Giordano-Apostoli consiglia di stare nei termini della proposta: e di pensare gradatamente alla municipalizzazione dei medicinali.

Borromeo critica a fondo le eccezioni sollevate da Bruchi e rimette in piedi la vera cifra che spende il Comune anche in tempi normali. Dimostra la moralità dell'istituzione e pone nei veri termini le spese per gli impiegati necessari all'esercizio.

Palomba replica dicendo che l'istituzione del Magazzeno medicinali è intempestiva ed insiste essere opportuno rimandarla.

L'assess. *Rosetti* si accinge ad una lunga dimostrazione per rispondere a tutti gli oratori.

La seduta continua.

Un ragazzo annegato nel Tevere

Verso le 16.30 di oggi si è presentato al Commissariato di Prati certo Nicola Albaneri di Oreste, di anni 17, romano, abitante al vicolo dei Cappellari 88, dichiarando che un ragazzo di circa dieci anni stava sulla riva destra, fra ponte Cavour e ponte Umberto; poi si buttò a nuoto, e al centro del fiume scomparve. Accorsi subito Lupinato Camarda e Giulio Proietti, di anni 17, abitante in via Latini 71, che trovavansi sul ponte, videro un calzone di tela grigia, un paio di scarpe allacciate, una maglia rossa, un fazzoletto da spesa. Da questi indumenti il ragazzo scomparso è stato riconosciuto per Libero Barbiere, abitante in via Napoleone III.

Prezzi gas pel bimestre giugno-luglio 1917

Si comunica al pubblico che con decreto ministeriale del 25 maggio 1917 sono stati fissati per il bimestre giugno-luglio 1917 i seguenti prezzi massimi di vendita per ogni mc. di gas per gli utenti privati:

Illuminazione cent. trentuno (31) — Riscaldamento cent. ventotto (28).

Lega Navale Italiana

La XVII Assemblea Generale dei Delegati delle Sezioni della Lega Navale, che si tiene in Milano, nella seduta del 5 corrente, presieduta dal senatore Maggiorino Ferraris, ha proceduto alla elezione delle cariche sociali, il cui risultato è il seguente:

Presidenza generale: Presidente generale, S. E. vice ammiraglio Ernesto Presbitero — Vice presidenti generali: S. E. Enrico Arlotta; S. E. dott. Giovanni Raineri — Segretario generale: Generale comm. Luigi Amadasi — Vice segretario generale: Edoardo Pirro.

Consiglio Centrale: Barberis ing. cav. Alessandro — Bodesno avv. cav. uff. Enrico — Borromeo d'Adda on. conte Febo — Coppelletti avv. Spartaco — Ferraris dott. senatore Maggiorino — Perrone comm. Pio — Pirelli ing. senatore Giov. Battista — Sgrò comm. Salvatore — Tosti di Valminuta on. conte Fulco — Tucci avv. cav. uff. Paolo.

Collegio dei Sindaci: Effettivi: Barbieri Lorenzo — Perogalli rag. cav. Carlo Enrico — Recanati rag. cav. uff. Ugo — Supplenti: Masini avv. cav. uff. Enrico — Rossi rag. cav. Gualtredo.

All'Università Popolare Romana

Ieri sera, dinanzi a un pubblico numeroso e colto, il comm. Rostagno ha tenuto all'Università popolare, un'interessante conferenza su « I lepidotteri ».

Le cognizioni varie e piacevoli sulle farfalle, al cui studio amoroso e diligente egli si dedica da tanti anni, date con linguaggio chiaro e preciso e arricchite da aneddoti storici e osservazioni argute, hanno molto interessato l'uditorio. E l'interesse si è reso più vivo per i bellissimi esemplari che il conferenziere ha presentato, e che sono appena una parte della ricca collezione di farfalle che egli possiede a cura.

La simpatica conferenza è stata molto applaudita.

"I marinari d'Italia,,

In una conferenza di Arturo Vecchini.

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico immenso che gremiva l'Augusteo in platea, in galleria, nel loggione, l'on. Arturo Vecchini ha parlato da pari suo, in una conferenza smagliante per forma, densa di cose, vibrante di patriottismo, splendida di idee e di aneddoti, dei nostri marinai dell'opera loro quotidiana diurna e notturna, silenziosa, audace, vigile, piena di abnegazione di entusiasmi, di fede, di amore al Re ed alla Patria: ed ha illustrato magistralmente il loro magnifico contributo alla grande guerra di liberazione e di redenzione.

Affollatissimi anche i palchi: in quello reale erano numerosi ufficiali feriti ciechi e mutilati; in quelli del Comune erano assessori e consiglieri; in altri abbiamo veduti il Ministro della Marina, ammiraglio Corsi, con la famiglia; il sottosegretario on. Battaglieri, col suo Capo di Gabinetto commendator Cionni; il Sottosegretario alle Armi e Munizioni generale Dall'Olio, con la signorina; il Sottosegretario alla Guerra generale Alfieri; il capo dello Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon di Revel; il Sottosegretario all'Industria, on. Morpurgo; l'on. conte Tosti di Valminuta; l'ammiraglio Chierchia; il generale Valsecchi; il comandante Roncagli; il segretario generale ammiraglio Del Bono: il generale Spekel; l'ammiraglio Astuto, ecc. ecc.

Qua e là erano poi ufficiali superiori e subalterni di terra e di mare, fra cui parecchi ufficiali serbi.

Dopo che la musica della Legione Allievi Carabinieri ebbe eseguita la Marcia Reale e gli Inni francese ed inglese, ascoltati in piedi dal pubblico acclamante entusiasticamente, Arturo Vecchini, salutato da un lungo applauso, ha incominciato a parlare dell'Italia Marinara, dei giovani Marinai che offrono la loro giovinezza in olocausto e corrono i mari e difendono ed attaccano e vincono ogni insidia più codarda d'un nemico che si è rintanato ne' suoi nascondigli e non accoglie la sfida audacemente bella e generosa del Duca degli Abruzzi.

Non è possibile riassumere senza sciuparla, la conferenza di Arturo Vecchini, ch'è tutta un inno, tutta una vibrazione di poesia alta e sublime. Quando egli ha narrato del salvataggio miracoloso che la Marina seppe compiere dell'eroico esercito serbo, gli ufficiali serbi presenti, commossi profondamente, hanno applaudito con lancio: e invero la narrazione assurse a forma oratoria di una suggestiva robustezza.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, in ultimo salutato da una ovazione prolungata, ha così concluso:

« Così, così combattono i marinai d'Italia, rievocando le figure dei suoi eroi, dei suoi martiri, rinnovando l'odio invincibile per i carnefici vivi e morti. Così, così i marinai d'Italia sulla tolda delle navi cantano i loro inni più belli, ripetono la parola magica, quella che sfiorò le labbra di Nazario Sauro, quella che neppure il capestro austriaco riuscì a soffocare, la parola grande, divina musica, tre volte gridata, prima dei combattimenti e dopo le vittorie: Italia! Italia! Italia! ».

La musica ha suonato l'Inno serbo, esso pure applauditissimo; quindi sono state distribuite a tutte le signore presenti superbe rose: e la serata si è chiusa con la proiezione della film della R. Marina: «Dalla ritirata di Albania alle trincee di Macedonia» che ha fatto assistere all'esodo dell'esercito serbo verso Durazzo e Vallona, all'imbarco operato dalla marina italiana, allo sbarco di Corfù, alla seduta del Parlamento serbo, che decideva la prosecuzione della guerra contro l'Austria, al nuovo imbarco per Salonicco, all'incontro coi francesi, allo sbarco del corpo di spedizione italiano, e, ultima parte, che ebbe più delle altre, vivo consentimento di plausi, alle vicende dei primi combattimenti.

ONORIFICENZA

Su proposta dell'on. De Nava, il prof. Roberto Murray, direttore del *Corriere Economico*, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al valoroso collega vive congratulazioni.

Perle di negozianti

Il comando delle guardie municipali e precisamente il tenente cav. Umberto Colucci, combinato un bel stratagemma con opportuno travestimento di guardie, riuscì a scoprire presso il droghiere Ghensi Romeo in Piazza Montanara, 34, non solo un deposito occultato di zucchero, ma a sorprenderlo in flagrante la vendita ad un prezzo di molto superiore al calmiere legale; più a constatarne la mancanza di 2 kg. per ogni quintale che il Ghensi vendeva.

L'operazione del bravo tenente e dei suoi subalterni non poteva riuscire nè più oculata nè più concludente.

Deferito il droghiere all'autorità giudiziaria, ora pagherà il fio della sue malefatte con grossa multa, prigione e perdita di tutto lo zucchero che fu già sequestrato dalle guardie nella quantità di circa 15 quintali.

Bisogna notare che questa perla di negoziante rifiutava lo zucchero alla povera gente accampando di esserne sprovvisto e non più tardi di ieri mattina ne rifiutava un quintale ad un tale presentatosi con la dovuta licenza e che non era altri che una guardia municipale.

Il Municipio e il Commissariato dei Consumi devono premiare questi solerti agenti affinchè proseguano tanto efficacemente a perseguitare gli affamatori della popolazione.

* * *

A seguito di opportuno appostamento disposto dal 3.o Reparto della Guardia Municipali, stamane, alle ore 7, nell'interno del Mercato centrale al Viale Manzoni, le guardie municipali hanno arrestato certi Rea Carolina e Cecilia Fortunato perchè sorpresi ad incettare generi alimentari per rivenderli a prezzo elevato, con grave danno dei consumatori.

Brave le guardie municipali!

Un motociclista stritolato dal tram

Il sig. Bartolo Lolli Cerbelli, di anni 25, soldato di artiglieria, appartenente ad una delle prime famiglie di Fabriano, ieri verso le ore 19 percorreva in motocicletta il Viale del Re ed all'altezza della vecchia Stazione di Trastevere raggiungeva e sorpassava, correndo nell'interbinario, la vettura tramviaria N. 225 della linea 3 rosso che procedeva ad andatura normale. Dalla nuova Stazione veniva intanto avanti un'altra vettura ed il motociclista, temendo forse di venire investito dall'una e dall'altra, volle togliersi dall'interbinario e sterzò per attraversare il binario di sinistra; ma urtando e strisciando malamente nella « risega » cadde e su subito investito della 225 ch'egli aveva poco prima sorpassato e che il conducente non aveva avuto nè spazio nè tempo di poter frenare. Il povero giovane, trascinato per circa venti metri, ebbe la metà inferiore della persona orribilmente sfracellata.

Raccolto da carabinieri e guardie di finanza ed adagiato in una automobile privata, giunse morente all'Ospedale di San Giacomo dove poco dopo spirò.

Il conducente della vettura investitrice fuggì; ma pare esclusa ogni sua responsabilità. Il morto venne identificato dalle carte che portava seco e la salma deposta nella cella mortuaria del Nosocomio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il vessillo tricolore a Trieste redenta

Ieri nel pomeriggio alla scuola professionale femminile « Margherita di Savoia », in via Panisperna, la presidenza dell'Associazione fra romani, in nome del Comitato cittadino, ha consegnato il magnifico drappo tricolore, che dovrà essere ricamato da quelle alunne, per essere poi offerto in dono a Trieste redenta. Alla breve e modesta cerimonia assisteva l'on. Barzilai, la marchesa Guglielmi di Vulci, per la scuola professionale, la signora Montemartini, il consigliere comunale cav. Garzoni-Provenzani, la direttrice della scuola signora Adele Tosatti-Ghirelli, la vice direttrice sig.a Evangelina Lodi, l'insegnante di ricamo signora Bianca Grappelli-Falini e il direttore artistico prof. Vittorio Grassi. Per il Comune di Roma erano presenti l'assessori Leonardi e Agesilao Filipperi; per l'associazione fra i romani il presidente on. marchese Guglielmi, coi vice-presidenti dott. cav. Fantini e Umberto Ferrari, il prof. cav. Romolo Artioli ed altri.

La «Dante Alighieri» era rappresentata dal prof. comm. Arturo Galanti, e i profughi triestini dal sig. Savorgnan.

A nome dell'Associazione fra romani, consegnando il drappo alla scuola, disse nobili ed elevate parole l'on. Guglielmi. Rispose felicemente l'assessore Leonardi, entrambi calorosamente applauditi.

Le uova

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che a partire da sabato 9 corrente, le uova municipali saranno messe in vendita al prezzo di centesimi 17 l'uno.

La sala all'aperto del "Moderno,, richiama gran pubblico

Demmo ieri la notizia, certamente gradita da moltissimo pubblico romano, della riapertura della grande sala all'aperto per gli spettacoli cinematografici del « Moderno ». Oggi, nel ricordarla, aggiungiamo che l'affluenza del pubblico alle rappresentazioni di ieri è stata straordinaria; e siamo sicuri che così seguiterà sempre. Il programma di oggi venerdì è dei più attraenti, poichè il film *Gioconda pittore*, che fa parte del programma, è una brillantissima commedia interpretata dal notissimo *Velesque*.

Ai quartieri Ludovisi

Ieri sera è stata tenuta al Comitato di Mobilitazione Civile per la zona Ludovisi l'assemblea generale dei soci in cui, dopo la relazione del Consiglio direttivo sono stati approvati all'unanimità il conto consuntivo ed il bilancio preventivo da cui si rileva che annualmente la filantropica istituzione eroga in beneficenza la somma di circa diecimila lire.

Tutti gli amministratori sono stati riconfermati ed il Consiglio è stato rafforzato con altri uomini d'azione.

ASTERISCHI

Gli estremi sentieri della vita.

Ricordiamo che dietro invito della *Società pro Cultura degli Insegnanti ciechi italiani*, « *Rossana* » parlerà domenica 10 giugno, alle 10,30, al *Teatro Cines*. Argomento della conferenza, che è vivamente attesa, sarà quello della cecità. «*Rossana* » intitolerà appunto per questo la sua conferenza: *Gli estremi sentieri della vita.*

A Santa Cecilia.

Alla R. Accademia di S. Cecilia, è stata diplomata in pianoforte la ventenne signorina Maria Pirro, felicitata dagli illustri esaminatori del nostro glorioso Liceo Musicale.

Maria Pirro, rivela in forma squisita le virtuosità del suo maestro cav. uff. Giuseppe Cristiani, e fa onore ai professori comm. Terziani e Mantice, che la ebbero allieva prediletta.

Opera nazionale dello scaldarancio.

Domenica 3 c. m. ebbe luogo a Villa Umberto l'annunziata lotteria della Bicicletta *Bianchi* a favore dell'Opera Nazionale dello *Scaldarancio*. Il numero estratto è il 1479. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio entro 15 giorni presso la sede dell'Opera, Piazza Esquilino n. 7 (Villino Orlando).

All'Accademia filarmonica romana.

La professoressa Matilde Sgardoni Forcheta ha dato nella Sala dell'Accademia Filarmonica Romana il concerto musicale delle sue alunne di piano.

Le allieve eseguirono con grande precisione e felice intuito composizioni difficili e ben scelte. Si distinsero in special modo le signorine Maria Urbani, Raffaella Ignesti, Nerina Mascolino, Maria Salloni, Elena Bernardini, Lidia Urbani, Nino Zecchi, Fabrizia Castellani, Olga Faccini, Ada Lenzi.

Il pubblico numerosissimo si rallegrò molto con la gentile e valorosa maestra e con le brave allieve.

Il palazzo di Spalato.

Nella sala della Associazione Artistica dei Cultori di Architettura al Palazzo Altieri si è svolta la annunziata conferenza del prof. Giovanni Costa sul tema: *Il palazzo di Diocleziano a Spalato*

La interessantissima dissertazione, illustrata da numerose proiezioni si svolse davanti a numerosissimo e scelto pubblico fra i quali notammo l'on. Foscari, il senatore Blaserna e un eletto stuolo di personalità, di artisti e di dalmati.

La dotta illustrazione, seconda del ciclo di conferenze che si svolge a cura della suddetta Associazione, sugli *Artisti dalmati e l'arte in Dalmazia* fu calorosamente applaudita.

La fiera della bambola.

Ieri sera ebbe termine, al Circolo Artistico, la vendita dei biglietti della lotteria « pro Comitato organizzazione civile ». Alle 8, presente numeroso pubblico, da apposita urna, la manina del più piccolo bimbo scelto tra la folla estrasse un numero, il 1441, vincitore della bambola principessa che potrà essere ritirata dalla persona che presenterà il biglietto corrispondente, nella sede dell'Associazione *Jolanda*, via Palestro 30.

Al Circolo giuridico.

L'avv. prof. Torquato Giannini terrà, domenica, alle 10.30, nella sala del Circolo Giuridico, in via Ulpiano, una conferenza sul tema: *L'assegno bancario postale nella dottrina e in un recente disegno di legge* ».

Saluti dalla fronte.

5-6-917.

Soldato Leonori Giovanni. — Zona di guerra.

SPETTACOLI dell'8 Giugno

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Bohème.*

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *Le due mogli.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

SABATO, 9, ore 21, prima rappresentazione:

LA FORZA DEL DESTINO

Esecutori: Mita Vasari, Enea Onori, cav. Carlo Albani, cav. Giuseppe Montanelli, Luciano Donaggio, Paci Leone.
Direttore ALBERTO DE CRISTOFARO

DOMENICA 10, ore 18 unica diurna a prezzi popolari: LA FORZA DEL DESTINO.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 9:

Spettacoli dalle ore 17 alle 23

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

VENERDI, 8, ore 21:

La casta Susanna

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21.15: *Marionettista.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

VENERDI', 8, ore 21: Replica:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21.15: *Eldiavolo.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

GLI SPORTS

Pro Roma I batte Fortitudo I da 7 a 2

Per la disputa della grande medaglia d'oro posta in palio per il Torneo *Savoia* dalla munificenza sovrana si sono incontrate le prime squadre della *Pro Roma* e della *Fortitudo* sul Campo Flaminio.

L'incontro, diretto con imparziale severità dall'arbitro Sidoli, è stato disputato con il tradizionale accanimento dai due *undici* rivali.

Il primo tempo termina con due *goals* dei bianco-neri contro uno della *Fortitudo*. La ripresa vede la *débacle* dell'*undici rosso-bleu* che non ha saputo arginare le travolgenti discese degli avversari che segnano altro 5 *goals*, portando a sette il loro attivo.

« Fortitudo » nonostante i suoi disperati sforzi non riesce che a portare a due i propri « goals », mediante un « penalty ».

Della « Pro Roma » emerse Cornoldi che segnò ben quattro « goals » e Porfetto. Ottimi gli altri. Della « Fortitudo » il portiere Corbyons, Degni e Paron fecero del loro meglio per evitare prima, ridurre poi la grave sconfitta.

La squadra vincente era così composta: Berbardini; Galassi, Antoni, Pulga (cap.), Perfetto, Mendellini, De Martino, Sensi, Cornoldi, Maroni, Caroso.

Fortitudo così si allineava: Corbyons, Conti, Restelli, Sansoni III, Sansoni II, Pavon, Alessandroni, Sansoni IV, Degni, Cerveni I, Valci. La « Fortitudo » nella ripresa ha giuocato con soli dieci uomini.

Giuoco del Calcio — Torneo Savoia

Domenica 10 giugno; alle ore 18, sul campo della *Pro Roma*, al Lungotevere Flaminio, avrà luogo la gara finale per la conquista della Targa d'Onore con la grande medaglia d'oro concessa dal Re.

Si prevede una partita molto interessante.

Il consolidamento delle nostre linee

mentre la reazione nemica illanguidisce

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 7.

L'azione nemica contro le nostre linee avanzate dal Dosso Faiti al mare ha non soltanto superato la sua prima fase di estrema violenza, ma può dirsi notevolmente diminuita e, almeno per ora, quasi del tutto cessata. Non è giusto nè opportuno svelare le forze avversarie. Dobbiamo invece mettere in rilievo tutta la gravità degli sforzi che il nemico ha compiuto per tentare di ricacciarci al di là delle posizioni da noi conquistate recentemente con tanto valore.

Innanzi tutto, bisogna riconoscere che il nemico ha saputo profittare della momentanea sosta di cui ogni azione offensiva, giunta al suo massimo sviluppo, ha bisogno per l'afforzamento delle nuove linee ed il riposo delle truppe. Ha creduto di coglierci di sorpresa, bombardando furiosamente i nostri trinceramenti che non avevano ancora una linea regolare e definitiva; poi slanciando di notte i reparti di assalto, animati da propositi feroci di vendetta e di strage. Furono viste tanto sul San Marco quanto sul Carso le pattuglie di assalto gettarsi sui nostri armate di pugnali, di coltellacci e di altre armi insidiose, come se si trattasse di una caccia più che di una battaglia. La mischia notturna assunse in alcuni luoghi proporzioni terrificanti. La brigata «Tevere», la brigata «Granatieri» e le altre che più violentemente han sentito l'urto nemico debbono avere compiuto sforzi inenarrabili per resistere prima al bombardamento che spianava tutte le difese e poi all'irrompere travolgente delle fanterie avversarie.

Gli austriaci sentivano tutta la gravità dei colpi che avevano loro inflitto ed il pericolo che derivava dallo sfondamento della linea di Flondar e dall'assedio stretto intorno all'Hermada. In sostanza, l'Hermada, questo bastione che sbarra la via di Duino e di Trieste, è costituito da tre costoni, o meglio da tre gradinate che si susseguono l'una dopo l'altra: quella di Flondar, quella di Medeazza e quella dell'Hermada propriamente detta. La prima gradinata era dagli austriaci difesa con la linea di Flondar, che noi avevamo sfondato; la seconda era intaccata con le puntate e le occupazioni verso le alture a nord e a sud di Medeazza. L'intera fortezza era pertanto minacciata assai da vicino onde è spiegabile l'accanimento spiegato nel difenderla. Il nemico, dopo i successi delle nostre fanterie, si trovava dinanzi ad un dilemma inesorabile: o ritirarsi sulla linea che corre a breve distanza dal crinale dell'Hermada propriamente detto, o tentare di riprendere la linea di Flondar.

Boroevic ha ritenuto di avere il buon momento per osare, ed ha osato. Per alcuni giorni ha aspettato che le nostre occupazioni si affermassero, si precisassero; si costituissero — per dir così — i bersagli per i tiri delle sue artiglierie e gli obbiettivi per le sue fanterie. Ha spiato di giorno e di notte con lo sguardo acuto ed avido d'un animale ferito; ha ritirato dai luoghi più esposti cannoni, bombarde e mitragliatrici; ha riordinato alla meglio le truppe, ha chiesto rinforzi per sopperire ai grandi vuoti operatisi, ha rialzato il morale dei soldati facendo loro balenare la certezza di una rivincita, dando a credere che gli italiani fossero fiaccati dallo sforzo sostenuto nella recente offensiva; ha ridestato, insomma, l'amor proprio e l'ardore delle truppe per averle pronte e decise all'assalto a qualunque costo, dopo che le artiglierie avessero demolito le nostre difese. Questa preparazione avvenuta di mezzi materiali, questo riattizzamento di buone e di cattive qualità nelle file austriache hanno avuto un validissimo contributo dalle incerte condizioni dell'esercito russo che continua a rimanersene inerte e a disputare e a complottare, permettendo così agli austro-tedeschi quell'alleggerimento dal loro fronte orientale che, qualche mese fa, non sarebbe stato possibile nè immaginabile. Sappiamo già dei parchi di artiglieria portati sul fronte dell'Isonzo in previsione della nostra offensiva e delle intere divisioni spostate dal fronte russo e impegnate contro di noi appena giunte. L'esodo è continuato ininterrottamente, come ci viene dimostrato dai prigionieri catturati nell'ultima azione ed in questi giorni di attacco nemico. Si dice, anzi, che sia ancora per giungere sul Carso, proveniente dal fronte russo un Corpo d'armata. Ma, comunque sia di ciò, è certo che gli austriaci hanno potuto e saputo sfruttare completamente la speciale condizione favorevole data dall'inerzia dell'esercito russo. L'hanno sfruttata non soltanto per accrescere considerevolmente i loro effettivi per la difesa e per l'offesa, ma anche per ridestare e invigorire lo spirito dei combattenti che ha pure tanta importanza. Essi hanno detto e proclamato — in buona o in mala fede, poco importa — che la situazione creatasi in Russia dopo la rivoluzione che ha costretto lo Zar ad abdicare significa senz'altro la vittoria degli imperi centrali. La Russia farà presto la pace separata.

All'Austria non rimane, dunque, che resistere contro l'Italia e costringere anch'essa alla fine della guerra con un colpo decisivo.

Si può imaginare l'effetto di questa propaganda, fondata su dati di fatto menzogneri o almeno esagerati, in mezzo a truppe che combattono da oltre tre anni con le famiglie lontane, sbalestrate da questo a quel fronte, sotto la sferza di una disciplina ferrea e spesso crudele; l'effetto di questa persuasione a dare un gran colpo finale all'Italia che si ostina nella guerra e che perciò è additata come causa prima di tutti i mali che affliggono il soldato austriaco. Quale meraviglia se le falangi slanciate contro di noi negli scorsi giorni apparivano animate da una cieca avversione, da un odio, da un furore bestiale, che contrastava con lo stato d'animo prevalente fin qui nel nemico, anche nel colmo della battaglia?

Nella reazione offensiva austriaca di questi ultimi giorni — che ormai può dirsi cessata — v'è stato, dunque, un elemento nuovo, che ha avuto un gran peso, ma che derivava esclusivamente da una causa lontana, esteriore e contingente. Non è merito degli austriaci averlo avuto e saputo sfruttare; non è nostra colpa non averlo potuto impedire.

\+ + +

Il nemico decise — come abbiamo già detto — di tentare di riprendere la linea di Flondar, e possibilmente anche la sua vecchia prima linea di sbarramento che da Hudi Log (Boscomalo) passava per le quote 208 sud e 144, d'onde discendeva poi fino al Lisert. Questa prima linea era stata completamente oltrepassata dalle nostre truppe fin dall'inizio della offensiva.

Il piano dello Stato Maggiore austriaco era vasto, quasi senza limiti. Esso aveva ripreso vigore dalla stessa umiliazione patita. Ma, appunto per questa sua vastità e per questa sua audacia, il piano austriaco deve dirsi quasi completamente mancato.

L'assalto alla linea di Flondar caduta in mano nostra è stato dato da due colonne, una delle quali puntava direttamente su Flondar, fra le due alture indicate come quote 146 e 145, e l'altra puntava sulle quote 43 e 40 lungo la linea ferroviaria, fra la quota 145 nord e la 145 sud.

Altre colonne marciavano sulla valle di Brestovizza verso Komarje e sul ciglione, da Stari Lokva e Selo verso Fornaza e Jamiano. I progressi compiuti dalle colonne operanti verso Flondar e la linea ferroviaria hanno raggiunto per qualche tratto la linea da noi recentemente conquistata; e da ciò l'opportunità da parte nostra di costituire, poco al di là di essa, la nuova linea di resistenza. Ma il piano nemico è completamente fallito nel tratto di terreno a nord di Flondar, e — quel che più importa — nella zona di Jamiano, dove la lotta è stata aspra e lunga, per l'ostinatezza del nemico, deciso a scacciarci dalle alture che sorgono appunto ad oriente di Jamiano. Sono le alture sulle quali granatieri e fanti hanno resistito con tenacia eroica, benchè bersagliati continuamente dalle batterie e colpiti d'infilata dalle mitragliatrici e dalla fucileria del nemico dalle alture più a nord di dette quote. L'avere mantenute le colline ad est di Jamiano contro i ripetuti assalti frontali e gli accerchiamenti tentati dal nemico costituisce per noi un grande successo e neutralizza quasi completamente i vantaggi che la parte avversaria ha, con grande spargimento di sangue e logoramento di mezzi materiali, ottenuto in alcuni tratti della linea di Flondar. Le alture sopraccennate costituiscono due capisaldi sul ciglione della Valle di Brestovizza, collegati con la linea di Flondar, e sono le prime chiavi della valle, e non hanno minore importanza di Selo e Volcesciza.

L'agognato assoluto dominio della valle di Brestovizza non è tornato agli austriaci, come non è tornata in loro possesso la vecchia prima linea che avevano distesa fra Hudi Log, le quote 208 sud, 144 ed il mare. L'avere essi ripreso il tratto della linea di Flondar allontana di breve spazio la nostra pressione intorno all'Hermada. Questo vantaggio del nemico non corrisponde certo al piano vasto di Boroevic, che era quello di sloggiarci con un'azione poderosa e sanguinosa tutte le posizioni da noi conquistate, ma specialmente i capisaldi del ciglione della valle di Brestovizza, perchè a questi il nemico dà molta più importanza che non alla stessa linea di Flondar; senza contare che l'attuazione non riuscita del suo programma è costata al nemico gli stessi sacrifizi che sarebbe costato il completo successo.

Abbiamo, dunque, ragione di esaltare ancora una volta la solidità materiale e morale del nostro esercito che, dopo avere inflitto all'avversario una serie di scacchi, ha meravigliosamente resistito col minimo danno ad una reazione offensiva molto ambiziosa e molto furiosa.

Alighiero Castelli.

Azioni di aeroplani

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Aeroplani nemici volarono questa notte su Aquileja, Cervignano, il Tagliamento, lanciando bombe su Portogruaro, controbattuti dalle nostre artiglierie. Nessun danno materiale. Quattro feriti fra la popolazione civile di Portogruaro. Di rimando, nostri idrovolanti bombardarono le retrovie nemiche, rientrando incolumi dopo aver lanciato 800 chilogrammi di esplosivo.

Nel Basso Adriatico un apparecchio nemico attaccava senza risultato nostri dirigibili; mentre due altri idrovolanti tentavano entrare su Brindisi. Ostacolati da intenso fuoco delle nostre artiglierie, dovettero ripiegare, inseguiti dai nostri apparecchi da caccia.

Menzogne austriache

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Un comunicato ufficiale austriaco del 8 giugno dice:

Nella notte di plenilunio da ieri ad oggi, aviatori italiani funestarono città e villaggi lontani dietro il nostro fronte. Essi giunsero nell'interno dell'Austria sino a Lubiana; in Tirolo fino nella regione di Bolzano.

Il comunicato austriaco afferma il falso. Nessuna città, nessun villaggio, lontano dalla fronte, è stato bersagliato da aviatori italiani. Nè Lubiana, nè la regione di Bolzano hanno subito attacchi aerei.

Le due sole imprese compiute dai nostri velivoli nella notte sul 6 giugno sono il bombardamento della stazione di San Pietro, che dista almeno cinquanta chilometri da Lubiana; e il bombardamento della ferrovia di Val d'Adige, tra Mezocorona e Rovere della Luna, località che in nessun modo possono identificarsi con la regione di Bolzano. Mezocorona dista infatti una quarantina di chilometri da Bolzano e Rovere della Luna una trentina.

Lo scopo del Comando austriaco è evidentemente quello di procurarsi una speciale giustificazione agli inutili selvaggi bombardamenti che i suoi velivoli vengono compiendo ogni notte in centri abitati lontani dalla nostra fronte.

Pure infondata è la notizia data dai comunicati austriaci di un aeroplano italiano abbattuto nella zona di Cortina d'Ampezzo.

Il velivolo nemico che il bollettino di ieri annunziava essere caduto tra il Vodice ed il Monte Santo, è stato abbattuto dall'aspirante Baracchini, il quale è alla sua quinta vittoria aerea. L'apparecchio austriaco fu fatto precipitare in fiamme.

L'elogio del nostro fronte

PARIGI, 8.

Pierre Mille, autorevole scrittore mandato dal «Temps» alla fronte italiana, manda da qualche giorno al suo giornale articoli entusiasti su ciò che vi ha veduto. Oggi, egli dice, la manovra italiana sulla fronte Giulia è tra le migliori di questa guerra e i suoi risultati sarebbero stati strepitosi se la preparazione dell'artiglieria fosse stata uguale a quella esistente sulla fronte franco-inglese. Dopo aver detto che gli inglesi hanno fornito un certo numero di batterie, lo scrittore dice: «Accrescete l'importanza di questo concorso! Mandate ai nostri amici italiani dell'artiglieria e ancora dell'artiglieria, e l'Austria sarà minacciata fin nelle sue fonti più profonde di vita. Vi assicuro che quando si è veduto quanto io ho visto sulla fronte italiana, è impossibile non giungere a questa conclusione, perchè, per il resto, gli italiani hanno tutto quanto occorre. Hanno degli ufficiali che vedono mirabilmente il terreno con rapido colpo d'occhio, con decisione, con intelligenza pratica e sempre sveglia, che anche nell'ira crudele della guerra sanno esplicare qualità di intelligenza, di adattamento e di decisione che desta negli spettatori un piacere analogo a quello di un'opera d'arte. Hanno un comando sapiente e sottile che nulla lascia al caso e schiaccierà l'avversario; hanno soldati il cui coraggio è superiore ad ogni elogio.

Il "Novara,, fu avariato nello scontro del Canale d'Otranto

ZURIGO, 8.

L'incrociatore austro-ungarico *Novara* è uscito alquanto malconcio dal combattimento navale dello stretto d'Otranto che a Vienna è anche oggi spacciato per una vittoria. I danni riportati dalla modernissima nave, risultano da una descrizione dello scontro che il comandante von Horthys, in convalescenza a Baden, ha fatto ad un collaboratore del *Neues Wiener Tagblatt*. Le prime granate inglesi avevano colpito il *Novara* durante lo scambio di cannonate al mattino nell'azione, che costò anche la perdita di un sommergibile austro-ungarico. Nel pomeriggio il *Novara* ricevette parecchi colpi l'uno dopo l'altro.

«Una dura lotta, dice il capitano. Un colpo strappò la bandiera dell'albero di trinchetto, però riuscimmo ad issare subito una nuova bandiera; un'altra granata scoppiò fra i cannoni e le munizioni accumulate per i mezzi e presero fuoco; altri colpi appiccarono incendi a bordo ove ognuno stava al suo posto. La sanità fasciava i feriti e le riserve spegnevano l'incendio. Il bravo capitano di corvetta, Szuvovicz, si trovava sul ponte sorvegliando i lavori di spegnimento, quando una granata scoppiò vicino a lui, una scheggia gli penetrò nel midollo spinale ed in pochi minuti morì. L'incendio si spegneva rapidamente. D'improvviso notammo che le caldaie facevano acqua ed anche le macchine andavano male. Una granata aveva aperta una falla nelle condotture. Noi credevamo che questa granata avesse fatto scoppiare le pareti della caldaia, ma era impossibile accertarlo perchè chi voleva scendere nella sala delle macchine non soltanto faticava per l'acqua, il fuoco e il fumo, ma si vedeva venire incontro tutti i vapori dei gas dei proiettili esplodenti; tentammo di riuscirvi con maschere contro i gas, ma nemmeno fu possibile penetrare nel ventre della nave che vomitava fuoco. Per colmo di sventura la nave cominciò anche a fare acqua. La nave era in pericolo, le macchine stavano ferme, il *Novara* agonizzava. Solo i cannoni seguitavano a lavorare. Finalmente accorse in nostro aiuto il *Saida* che ci condusse via dal teatro dello scontro. Naturalmente anche il ponte di comando ricevette parecchi colpi. Quello a cui devo le mie ferite provocò un incendio; ero ricoperto di scottature: il mio primo ufficiale era caduto e dovetti cedere il comando della nave».

Il capitano von Horthys, il quale è uno degli ex-aiutanti di Francesco Giuseppe, esalta l'ardore dimostrato dal suo equipaggio. Il suo odio per gli italiani è tale che durante la narrazione cerca di mettere sempre gli inglesi in prima linea. Egli si rammarica di non aver combattuto col *Quarto*, l'esploratore italiano, col quale i cannoni del *Novara* avevano il desiderio particolare di misurarsi. A bordo del *Novara* si trovavano alcuni marinai inglesi facenti parte delle navi di vedetta affondate al mattino. Essi mentre il combattimento infuriava cercarono di forzare la porta della prigione.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La convocazione della Costituente

PIETROGRADO, 8.

Ha avuto luogo oggi la prima seduta della Commissione speciale istituita per elaborare la legge relativa alla convocazione dell'Assemblea Costituente.

Dopo un vibrato discorso di apertura pronunciato dal principe Lvoff, la presidenza della Commissione è stata affidata a Kokoshkin, il quale in un discorso particolareggiato ha esposto il problema che la Commissione dovrà risolvere.

Il Congresso dei contadini respinge la pace separata

PIETROGRADO, 8.

Il Congresso dei delegati dei contadini ha votato una mozione nella quale dopo aver rilevato che i contadini aspirano ad una pace equa senza annessioni umilianti nè contribuzioni e col diritto per ciascun popolo di disporre di sè stessi ed affermare che i conflitti internazionali debbono esser regolati da un tribunale e non con la forza, respinge la pace separata ed afferma che considera suo dovere difendere energicamente il paese non indietreggiando dinanzi ai sacrifici; rinforzare la forza combattiva dell'esercito e lottare per la salvezza del popolo russo.

Il Congresso fa appello all'esercito perchè si sottoponga ad una libera disciplina e difenda la Russia rivoluzionaria dei contadini e dei lavoratori che ha maledetto questa guerra e non dimenticherà il sangue sparso.

Il Ministro della guerra Kerensky ha ordinato di leggere questa mozione a tutti gli elementi dell'esercito e della marina.

Come Cronstadt si è sottomessa

PIETROGRADO, 8.

Il Governo provvisorio avendo approvato l'azione esplicata da Tzereteli e Skobelew a Cronstadt ha deciso:

1. Di invitare il Comitato locale degli operai e soldati a designare un candidato per la carica di rappresentante civile del Governo a Cronstadt;

2. Di procedere alle elezioni del Consiglio municipale di Cronstadt;

3. Di incaricare il Ministro della Giustizia di costituire immediatamente una Commissione mista con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio degli operai e soldati di Cronstadt, per procedere ad un'inchiesta sui processi relativi alle persone arrestate a Cronstadt: di queste, quelle che la Commissione rinvierà a giudizio saranno mandate sotto scorta a Pietrogrado; mentre le altre saranno rimesse in libertà.

Le accoglienze a Kerensky nelle trincee.

Il Ministro della Guerra, Kerenski, ispezionando il fronte settentrionale, ha percorso tutta la linea delle trincee avanzate situata a duecento passi dal nemico, ed è salito anche sui posti di osservazione, rischiando di essere colpito dalle palle avversarie. Ovunque le truppe hanno acclamato entusiasticamente il Ministro.

Nello stesso giorno, Kerenski ha passato in rivista gli equipaggi della flotta del Baltico ed è stato oggetto di una grande ovazione.

Le dimissioni di Gourko

Il generale Gourko, comandante dell'esercito sul fronte occidentale, si è dimesso.

Le ragioni del ritiro di Alexeieff

Una nota ufficiosa dice: Il ritiro del generale Alexeieff non fu affatto provocato da una modificazione delle disposizioni a suo riguardo nel Governo provvisorio, che apprezza altamente i suoi meriti, la sua erudizione e la sua competenza.

Purtroppo Alexejeff non possiede nella dovuta misura quella energia, quell'entusiasmo e quella sicurezza che sono tanto necessarie nel momento attuale, e ciò indusse il Governo, non senza rammarico, a sostituirlo, riservandosi tuttavia di mettere a profitto la sua esperienza.

A tale fine Alexejeff venne collocato a disposizione del Governo.

Il prestito della libertà

L'alleanza degli artisti drammatici e lirici e dei pittori ha organizzato per oggi la «Giornata del Prestito della Libertà», per intensificarne le sottoscrizioni.

Sin da stamane un enorme corteo di parecchie diecine di automobili recanti gli artisti drammatici, e lirici, poeti, musicisti, scultori, letterati e le danzatrici più celebri di Pietrogrado, ha circolato per le vie invitando la popolazione a sottoscrivere al Prestito.

Stasera in tutti i teatri vi sono state riunioni nelle quali vari oratori hanno energicamente rilevato la necessità di appoggiare il Prestito della Libertà per permettere all'esercito di condurre la guerra a buon fine.

La liquidazione del passato

Il Ministro socialista della Giustizia ha proposto la creazione in tutta la Russia di tribunali provinciali e regionali per giudicare numerosi agenti dell'antico regime attualmente in prigione. I tribunali saranno composti di tre membri dei Consigli dei delegati operai e militari locali e di tre membri designati da altre organizzazioni socialiste e potranno infliggere pene fino a tre mesi di carcere o di esilio.

Il progetto ha provocato viva discussione in seno al Gabinetto, il quale non ha ancora presa una decisione.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 8. — *Fronti occidentale, romeno e del Caucaso: Situazione immutata.*

Squadriglie di nostri velivoli hanno effettuato una serie di incursioni sulle retrovie nemiche lanciandovi bombe. Un nostro dirigibile è precipitato nella regione di Tioumatch. Gli aviatori Stoupoff e Morozoff e il luogotenente Berke sono periti.

ALLA CONFERENZA DI STOCCOLMA

I socialisti tedeschi contro il socialismo

ZURIGO, 6.

La questione dell'Alsazia-Lorena sarà uno dei maggiori argomenti della conferenza di Stoccolma. Nella *Internationale Rundschau* di Zurigo, Bernstein ricorda il punto di vista dei maggiori uomini del partito socialista. L'opinione di Federico Engels era che giunta la democrazia sociale al potere, non avrebbe potuto tenerlo senza riparare alle ingiustizie commesse dai precedenti governi contro altre nazioni. Avrebbe quindi preparata la ricostituzione della Polonia ed avrebbe posto lo Schleswig settentrionale e l'Alsazia-Lorena in grado di decidere liberamente del loro avvenire politico.

Il socialismo non è giunto al potere ma lascia intendere che anche giungendovi non muterebbe i principi già seguiti dalla maggioranza secondo cui il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia in qualsiasi forma venga chiesto, va respinto come ogni altra mira dell'Intesa che intacchi l'integrità dell'impero tedesco. Quindi osserva Bernstein, la maggioranza socialista si stacca dalla tradizione di Engels e annulla la proposta che il socialismo tedesco con Bebel, Liebknecht e Schweizer alla testa, elevò nel 1871 contro l'annessione delle due provincie. Se la maggioranza socialista persiste su ciò, si rende impossibile un comune programma di pace con i socialisti francesi. Da questi la formola di nessuna annessione, non può essere interpretata nel senso di negare ai popoli il diritto di disporre di sè medesimi e di tornare semplicemente alle condizioni territoriali quali erano prima della guerra.

La maggioranza dei partecipanti alla conferenza di Stoccolma non rinuncerà a trattare la questione. La frazione della minoranza socialista sostiene il diritto degli alsaziani-lorenesi a disporre di sè medesimi ma sostiene pure che tale questione non deve essere causa di un prolungamento della guerra.

I marinai inglesi contro i pacifisti

LONDRA, 8.

In un colossale *meeting* tenuto a Cardiff i marinai hanno votato all'unanimità una mozione, con la quale si impegnano a non servire a bordo delle navi trasportanti i delegati pacifisti, a meno che questi non diano preventivamente promessa scritta che qualsiasi conferenza a Pietrogrado o a Stoccolma tenderà a far comprendere ai tedeschi che la pace è impossibile prima che una giusta sufficiente indennità sia stata versata alle famiglie dei marinai britannici assassinati dai sottomarini tedeschi.

In altri *meetings* tenuti a Southshield e a Necastle sono state votate analoghe mozioni.

A Newcastle un oratore ha dichiarato che la Conferenza pacifista di Leeds era composta di delegati di cui il 22 per cento erano ebrei-russi ed il 30 per cento persone che si erano rifiutate di prestare il servizio militare per scrupoli di coscienza.

Un *meeting* di marinai del canale di Bristolu, la maggior parte dei quali si trovò presente a siluramenti e ad urti con mine più di una volta, ha deciso di sorvegliare i *quais* e le navi, per impedire ai delegati pacifisti di salire a bordo.

In un *meeting* dei membri della sezione di Liverpool della Federazione nazionale dei soldati e marinai riformati, è stato deciso all'unanimità di felicitare Havelock Wilson per la decisione patriottica di esigere scuse dai pacifisti di Leeds e per avere prese misure tendenti ad impedire ai delegati pacifisti di lasciare la Gran Bretagna per Stoccolma. L'unione nazionale degli «stewards» di navi ha deciso di appoggiare tutte le misure che potrebbe prendere il Sindacato dei marinai e dei fuochisti per impedire ai delegati pacifisti di recarsi in Russia.

Il pessimismo d'un scrittore tedesco sulla guerra sottomarina

ZURIGO, 7.

Sono vive ancora nella memoria di tutti — tedeschi e stranieri — le parole del segretario di Stato Zimmermann, il quale, decantando l'azione dei sommergibili, ripetutamente dichiarò che, in seguito, ad essa, con la fine dell'estate avrebbe raggiunto la sua fine anche la guerra: cioè a dire, l'Inghilterra, e quindi tutta l'Intesa, avrebbe dovuto chiedere la pace o piegarsi alle domande di pace delle potenze centrali. Ecco ora, invece, un noto scrittore navale tedesco, il capitano di marina Persius, prendere la parola nel *Berliner Tageblatt*, per ammonire i suoi compatrioti a non abbandonarsi a eccessive illusioni.

Il Persius non fu mai caldo fautore della guerra sottomarina ad oltranza. La sua avversione però, come quella del giornale in cui scrive, era suggerita da ragioni di indole politica estera, mentre all'efficacia tecnica di quel sistema di guerra pare non negasse valore. Dacchè, poi, la guerra sottomarina senza esclusione di colpi venne decisa, egli pure condivide la speranza, anzi, la certezza intorno al vittorioso esito finale delle armi tedesche. Egli ritiene però che «urge abbassare di molto le speranze di coloro, i quali credono che la Gran Bretagna, in seguito alla mancanza di generi alimentari, possa già nel prossimo tempo essere prostrata in ginocchio ed essere costretta a chiedere la pace».

«Sarebbe falso — scrive egli — il supporre che gli inglesi abbiano, un giorno, ad accorgersi improvvisamente che non hanno più nulla da mangiare. Finora non è stato introdotto in Inghilterra il sistema del razionamento dei viveri. Solo una puerile ingenuità può credere che, se finora non si ricorse ad un razionamento, ciò dipende dalla mancanza di ogni capacità di decisione e di organizzazione. Nè hanno maggior valore gli accenni alle franche parole dei ministri inglesi, i quali confessano le strettezze economiche. Se ministri e giornali inglesi proclamano al cospetto di tutto il mondo le loro preoccupazioni per la questione dei viveri, tutto ciò ha per iscopo di indurre gli alleati a maggiore zelo nel venire in aiuto, ed ha anche per iscopo di mostrare alla popolazione tutta la gravità della situazione, e la necessità di limitare più che si può il consumo.»

Il capitano Persius fa quindi un paragone fra la situazione della Germania e quella, in cui si trova ora l'Inghilterra, e conclude queste prime sue considerazioni con la constatazione che, sino al prossimo raccolto, vi sono in Inghilterra quantità sufficienti di verdura e di cereali; che là vi è abbondanza di grassi e di carne; che la pesca è ora molto più abbondante che nell'inverno. «I tedeschi, adunque — scrive egli alla lettera — non debbono nutrire speranza che nel prossimo avvenire l'Inghilterra possa dalla fame essere costretta a cessare le ostilità.»

«E' noto però — continua il critico navale del *Berliner Tageblatt* — che il governo germanico ritiene che il colpo di grazia alla vita economica inglese verrà dato dalla mancanza di tonnellaggio. Anche qui però si conviene raccomandare la pazienza... Nel 1915 i cantieri britannici costruirono 517 navi per un tonnellaggio lordo di 640.340 tonnellate di registro; e nel 1916 costruirono 412 navi con 582.305 tonn. Lloyd George nel suo discorso alla Guildhall affermò che, nel 1917, sarà costruito un numero di navi equivalente al triplo di quelle del 1916. Sarebbe press'a poco la riproduzione del 1914, che ammontò a navi 1294 con un 1.722,150 tonnellate. Riuscirà l'Inghilterra a trovare le necessarie braccia lavoratrici e ad importare la necessaria quantità di acciaio? Se anche non si possa rispondere a tale dimanda con un sì incondizionato, certo è tuttavia che non si deve apprezzare al disotto della sua vera importanza l'energia britannica e la potenza organizzatrice degli inglesi.»

Infine vi è un altro punto importantissimo, del quale i tedeschi paiono non rendersi conto esatto: quello dell'aiuto degli Stati Uniti d'America. E anche su di esso il capitano Persius vuole richiamare i suoi connazionali alla realtà.

«Di punto in bianco — scrive egli — non è possibile creare una industria gigantesca; e nel campo tecnico navale le improvvisazioni molto spesso falliscono. Bisogna però ricordarsi che, già dall'inizio della guerra, i cantieri nord-americani hanno prese una intensiva estensione e che la loro produzione è salita enormemente. Bisogna quindi calcolare che, a cominciare dall'autunno, gli Stati Uniti di America potranno recare alla marina mercantile dell'Intesa un aiuto non insignificante.»

E anche questo ordine di considerazioni viene chiuso dal critico navale del *Berliner Tageblatt* coll'osservazione che «non bisogna prendere troppo alla leggiera l'aiuto degli Stati Uniti.»

G. S.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

L'accordo per i fini della guerra

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni Ronald Mac Neil domanda se il Governo, in vista del recente voto della Camera francese relativo agli scopi di guerra della Francia, ha intenzione di proporre una mozione, che offra alla Camera dei Comuni l'opportunità di esprimere le sue simpatie, riguardo agli scopi di guerra della Francia, quali furono formulati dalla Camera dei Deputati.

Il Ministro dell'Interno risponde: Questo argomento è stato discusso così recentemente dalla Camera dei Comuni, che non sembra necessaria alcuna nuova dichiarazione. Governo, Parlamento e paese sono completamente d'accordo con la Camera francese, rispetto al suo ultimo voto.

Mac Neil dice: Nelle circostanze attuali non sarebbe gradito alla nostra alleata che il Parlamento le dimostrasse di essere in perfetto accordo con essa?

Il Ministro dell'Interno risponde: Sottoporrò la proposta al mio onorevole amico, il *leader* della Camera.

Snowden dice: Dobbiamo dedurne che gli alleati sono pronti a continuare la lotta, all'infuori di ogni altra considerazione, finchè tali obiettivi siano raggiunti? Grida: Sì.

Il Ministro dell'Interno dice: Il mio onorevole amico può considerare questa risposta come assoluta.

La Bulgaria e la pace

Alla Camera dei Comuni, Sir Robert Cecil sottosegretario agli Esteri, rispondendo ad una interrogazione dichiara essere inesatto che la Bulgaria abbia fatto proposte di pace separata.

Alla vigilia della crisi spagnuola

MADRID, 8.

I Ministri si sono riuniti nel pomeriggio per studiare i problemi in corso.

Nei circoli politici è unanime l'opinione che il Consiglio deciderà di dichiarare aperta la crisi ministeriale, che sarà annunziata ufficialmente domani, dopo un Consiglio dei ministri presieduto dal Re.

Alla fine del Consiglio dei Ministri, il ministro Burell ha dichiarato ai giornalisti che il Consiglio stesso si è occupato soltanto dell'esame di un rapporto del generale Marino, relativo a progetti di difesa armata.

Il Consiglio dei Ministri si è di nuovo riunito stamane.

I Teatri

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Marionettista,, di G. Grasso

Il pubblico che iersera gremiva il «Nazionale» non era composto di fanciulli; eppure, l'ilarità che accompagnò ogni momento del secondo atto di *Marionettista*, nel quale atto agivano quasi esclusivamente dei bellissimi *pupi* siciliani in lucenti armature o in seriche vesti, fu tale da farci credere ad un certo punto d'essere al «Teatro dei piccoli». Si seguivano le avventurose gesta dei paladini di Francia e dei Saraceni, le loro aspre contese, i loro solleticanti duelli, le risonanti botte da orbi che si menavano con un interesse fanciullesco e con una schietta ilarità che sono invidiabile patrimonio, haimè! d'altre età... E Giovanni Grasso dovette a momenti illudersi, iersera, d'essere tornato di molti anni indietro, nell'umile teatrino paterno di Catania, a muovere i fantocci d'allora e cantare le ardite imprese de' suoi ingenui cavalieri della Tavola Rotonda. L'originalissimo forte attore siciliano sollevò iersera il sipario sulla sua vita lontana, ma certo non obliata mai, e parlò di sè stesso. Era una commedia autobiografica quella che Grasso recitava: vi portava quindi la sua schietta sincerità e il pubblico gli dimostrò il suo interessamento ed applaudì con molto calore.

Poco abbiamo da dire di *Marionettista* come commedia: la sua ingenuità è tale da eliminare una qualsiasi analisi. La gelosia del *picciuotto* Luigi per il *puparo* Don Peppino, che sospetta abbia voluto portargli via l'amore di quella fanciulla che, nel teatrino dello stesso Don Peppino, fa agire le marionette — e la gelosia diventa violenta allorquando il *picciuotto* finisce per credere che Tina sia l'amante di lui — non è che un pretesto nella commedia per presentarci Giovanni Grasso in funzione di marionettista. L'intero secondo atto, difatti, è costituito dallo spettacolo delle marionette, certo bellissime e molto abilmente mosse. Al terzo atto l'autore ha voluto tessere l'elogio della bontà siciliana e del cavalleresco spirito isolano. Pare allora che Grasso ci dica: — Badate, tutti quei violenti primitivi personaggi che io ho fin oggi presentato in tanti e tanti drammi ispano-siciliani, non rappresentano tutta la mia isola: ci sono anche gli altri, e stasera io sono uno di questi. E l'ex marionettista era certamente sincero.

Del successo ho detto: dell'interpretazione di Giovanni Grasso, della Bragaglia, del Bottino, ottimo in una macchietta di loquace reduce dal «collegio», com'egli chiama la patria galera, e del Florio, ogni elogio sarebbe inferiore al vero.

Il Grasso ha riportato iersera un triplice successo: come autore — nonostante che improvvisamente sul manifesto la paternità della commedia fosse attribuita, chi sa perchè, ad un misterioso G. Cormagi; — come attore, e come ricostruttore di mirabili fantocci.

Marionettista avrà molte repliche.

m. c.

Al COSTANZI verrà inaugurata domani, sabato, alle ore 21, una promettente stagione lirica estiva con *La forza del destino* che avrà ad esecutori principali alcuni preparati artisti quali Mita Vasari, Emma Onori, Carlo Albani, Giuseppe Montanelli, Luciano Donaggio e Leone Paci. Direttore e concertatore il maestro Alberto De Cristofaro.

Prezzi popolarissimi.

Domenica, alle ore 16, unica rappresentazione diurna della *Forza del destino*. I bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni avranno l'ingresso gratuito.

All'ADRIANO — Iersera ebbe luogo la seconda della *Ghismonda* del maestro Renzo Bianchi. L'opera ottenne la lieta conferma del bellissimo successo conquistato la prima sera. Il valoroso compositore e i suoi eccellenti interpreti — la Quaiatti, la Ferrero, il Gerbi e il Viglione Borghese — furono insistentemente acclamati.

Ghismonda fu preceduta dalla *Cavalleria rusticana* con la signorina Tatiana Rosoff, artista russa, bella ed elegante. La Rosoff meritò applausi dopo la romanza *Voi lo sapete mamma* ed ebbe in omaggio varie splendide *corbeilles* di fiori.

Domani replica dello spettacolo. La serata sarà in onore del maestro Bianchi, al quale verranno certamente tributate accoglienze cordialissime. Stasera, intanto, ultima della *Bohème*.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia in quattro atti: *Le due mogli* del valoroso nostro collega Giuseppe Baffico, un autore già abituato ai successi.

Domani sera replica.

Al VALLE — Causa una indisposizione dell'attrice sig.ra Prosdocimi, iersera invece della *Sente refada* di Gallina, la Compagnia veneziana di Emilio Zago rappresentò: *El moroso de la nona* dello stesso autore. Il pubblico non ha perduto nel cambio. Zago e Monetti crearono due tipi veneziani perfettamente riusciti.

Questa sera una novità: *El diavolo*, bizzarria comica di Vittorio Prosdocimi, che ottenne successo d'ilarità a Trieste, Venezia, Verona, Padova e Milano.

Concerto La Face

Una valorosa e simpatica giovinetta quattordicenne — Ada La Face — ha dato nella Sala dell'Accademia di Santa Cecilia una importante audizione alla quale ha arriso un successo schietto e degno di essere ricordato. La signorina La Face è allieva dell'illustre maestro Francesco Bajardi e da lui ha appreso l'arte di interpretare Schumann, Chopin e Albeniz. Il pubblico che affollava la sala ha reso omaggio alla concertista esordiente, riconoscendo gli alti pregi della sua interpretazione e la sicurezza della sua tecnica. Così il mirabile *Carnaval* di Schumann è passato tra gli applausi, la pittoresca *Fête-Dieu à Sevilla* dell'Albeniz ha tenuta avvinta l'attenzione del pubblico e la *Polacca in la bemolle* di Chopin è apparsa in vesti degnissime. Grande successo ha riportato la signorina Ada La Face per la bella esecuzione di un ispirato *Intermezzo* del Bossi e di due brani — *Preludio* e *Scherzo* — del Bajardi, freschi di melodia e di affetto pianistico straordinario.

Al Salone Margherita

convegno della più elegante mondanità si ammirano le films: «*Le stelle del cinema*» e «*La zia Camilla*» ed in varietà: i *De Claire-Alessandrini*, *Paquanova*, la *Du Lac*, *Napea*, etc.

Sala Umberto I

Penultime recite di *Viviani*. Oggi tre importanti debutti: *Mad Rosy* danse étoile danseuse, *Iole Lena*, *Tina Terrys*.

Marco Aurelio

Questo illustre personaggio, mai meritò sull'alto del Campidoglio, scenderà domani da cavallo, per... recarsi al *Travaso*. Sinceraresene, provvedendosi in tempo, domani, del *Travaso* che contiene anche un importante scritto di C. Tadatti.

LIBRI RICEVUTI

Nino Salvioe: *Vittoria Colonna nell'amore, nella religione, nell'arte* — Treviso Tipogr. Turazza e Sanson — L. 1.

L'Editore Giuseppe Laterza di Bari, pubblica: Benedetto Croce: *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna* (Saggio bibliografico) - L. 2.50 — Benedetto Croce: *Logica come scienza del concetto puro* - L. 7.50 — Arnaldo Segarizzi: *Relazioni degli Ambasciatori veneti al Senato* (Volume III - Parte I e II) - L. 11.

Giovanni Pioli: *Inghilterra di ieri, di oggi, di domani* — Roma, Libreria Ed. Bilychnis.

Giuseppe Parini: *Il giorno* (Prefazione e note del Dott. Paolo Bellezza — Casa Editrice L. F. Cogliati, Milano — L. 2.50.

Ultime notizie e informazioni

Per la classe del 1899

A parziale modificazione del manifesto di chiamata della classe 1899 il numero delle reclute provviste di patente civile di *conduttore di automobili e di motocicli* da assegnarsi ai centri automobilistici d'artiglieria sia limitato allo stretto necessario richiesto dalle attuali esigenze del servizio.

Invece dovranno essere assegnati ai detti centri, *senza limite di quote*, le reclute che comprovino di essere *aggiustatori meccanici di automobili*.

Avvertesi che le reclute, finchè non siansi presentate ai distretti, non possono far domanda di ammissione al volontariato di un anno, e che tale ammissione è limitata all'arma di fanteria.

Questa disposizione vale anche per le reclute del primo quadrimestre.

Le reclute assegnate ad altre armi o corpi non saranno, neanche dopo giunte al centro di assegnazione, ammesse al detto volontariato.

Gli studenti del '99 chiamati alle armi.

Il Ministero dell'istruzione comunica:

Da varie parti si è chiesto se per i giovani del 1899, i quali debbono presentarsi alle armi entro il 15 giugno corrente, sia consentita una breve proroga che li metta in grado di sostenere entro il mese gli esami della corrente sessione estiva.

Una eguale richiesta di proroga è stata fatta da altre categorie di persone per diversi e non meno ragionevoli interessi; così si è fatta presente la opportunità di una breve proroga nella presentazione alle armi dei giovani che entro il mese corrente dovrebbero ultimare alcuni importanti lavori agricoli in corso, ecc.

E' da rilevare che il Governo ha a tempo debito opportunamente provveduto nella più larga misura possibile, alla tutela dei vari interessi dei singoli; ora, indeclinabili esigenze militari vietano qualsiasi ritardo nella presentazione alle armi, ciò che fu tassativamente stabilito dalla circolare n. 355, pubblicata nel Giornale Militare Ufficiale.

In particolare, per quanto riguarda gli studenti, a prescindere che la loro domanda in nulla differenzia da quelle consimili presentate a tutela di altri interessi, è da rilevare che già il competente Ministero della pubblica istruzione provvide saggiamente ad evitare loro qualsiasi danno derivante dalla chiamata alle armi: esso infatti appunto, prevedendo che i giovani del '99 non avrebbero potuto fruire della corrente sessione estiva di esami, dispose ai primi dell'anno che tutti indistintamente i giovani del '99 anche se non appartenevano al primo quadrimestre, che unicamente era stato allora chiamato alle armi, potessero fruire della sessione di esami anticipata, disposta per il mese di marzo scorso: poichè, dunque, la sessione di marzo fu loro concessa in sostituzione di quella del giugno corrente, un provvedimento particolare per quelli tra i giovani del '99 che sono ora chiamati alle armi costituirebbe una differenza di trattamento non giustificata in confronto dei loro colleghi della stessa classe che già dai primi dell'anno in corso prestano servizio militare.

Gli studenti di Commercio del '99

In seguito ad ulteriori accordi intervenuti fra il Ministero della Guerra e quello delle Industrie e del Commercio e del Lavoro, gli alunni delle scuole di commercio, nati nel secondo e terzo quadrimestre del 1899, ora chiamati alle armi, è stata concessa una proroga alla partenza per i centri di assegnazione fino al 1.o luglio perchè possano prendere parte alla sessione estiva di esami. La proroga concessa non dispensa però gli alunni dei quali si tratta dal presentarsi il giorno 11 corr. ai rispettivi distretti.

Il Sottosegretario, on. Morpurgo, ne ha immediatamente dato notizia a tutte le Scuole di Commercio, inferiori, medie e superiori, con telegramma odierno, facente seguito a quello con il quale S. E. De Nava aveva già informato delle licenze che sarebbero state accordate, disponendo in pari tempo che la sessione estiva almeno per gli alunni del 1899 sia terminata al 30 giugno.

Le pensioni privilegiate di guerra

Una innovazione importante recata dal nuovo regolamento per l'applicazione del decreto sulle pensioni privilegiate di guerra, è costituita dalla concessione di un assegno supplementare, che viene accordato per le infermità contratte a causa della guerra, allorquando siano di tale gravità da rendere necessaria l'assistenza di altra persona; assegno che può raggiungere la somma di lire 300 nei casi nei quali coesistano più infermità della specie succennata. Con questa disposizione è stato accolto il voto della Camera, a cui aderì il Governo, durante la discussione della legge per gli invalidi della guerra, in maniera da beneficare con la maggiore larghezza possibile specialmente coloro che appartengono ai gradi più umili della gerarchia militare.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento d'artiglieria promossi capitani:

Sonepa, Liuzzi, Cavallari, Bedrero, Tiraldi, Gualdi, D'Alessandro, Rossotto, Marzola, Vago.

Sottotenente promosso tenente:

Martina di Corneglianо.

Pastine, tenente milizia territoriale, promosso capitano.

Tenenti di complemento del genio promossi capitani:

Chiarini, Testore, Avanzini, Simonini, Ceretto Castigliano, Campa, Conti Enrico, Coceti Vecchi Guido, Cirella, Cristofari, Carpenè, Migliarini, Rodi, Gerra.

Capitano di milizia territoriale del genio promosso maggiore:

Gavotti.

Tenenti di milizia territoriale del genio promossi capitani:

Tretti, Salvatore, Scarpiori, Levi, Guasco, Milone, Chiodi, Carpenè.

Sottotenente di milizia territoriale del genio promosso tenente:

Basile.

Tenenti di complemento del genio promossi capitani:

Caire, Granzotto.

Capitano di milizia territoriale del genio promosso maggiore:

Formoso.

Tenenti di milizia territoriale del genio promossi capitani:

Varraro, Buschetti.

Sottotenente di milizia territoriale del genio promosso tenente:

Carlotti.

STATO MAGGIORE GENERALE

Pirozzi, ten. generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo — Locurco, id., collocato a disposizione — Moccagatta, maggiore generale, collocato in congedo e promosso tenente generale — Lisi Natoli, id., collocato in congedo, promosso tenente generale e collocato in posizione ausiliaria.

Colonnelli promossi maggiori generali:

De Angelis, Camicia, Manfredi, Solari, Finelli, De Marchi, Emo Capodilista, Caffaro, Brussi, Fochetti, Ricceri, Durando, Leone, Comelli, Solaro, Breganze, Garruccio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Taverna, capitano Genova, incaricato comando Corpo polizia Somalia italiana.

ARMA DI FANTERIA

Zeno, capitano; Quadrio, capitano; Payrot, sottotenente, collocati a riposo — Zamboni, colonnello comandante 8 alpini, esonerato dal comando.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione:

Gargea, 21 fanteria — Basadonna, a Trapani — Galanti, 26 fanteria — Borrelli, 9 bersaglieri — Rossi, 61 fanteria — Silvestri, a Como.

I seguenti colonnelli sono esonerati:

Cornaro, 3 alpini — Franchi, 48 fanteria — Borra, 25 id. — Rognoni, deposito Milano — Mercalli, id. Roma.

Citerni, colonnello, nominato comandante 61 fanteria — Guernieri, col., nominato comandante deposito Como — Padovin, colonnello, esonerato dalle funzioni com. reggimento — Ottimi, colonnello, collocato a disposizione Ministero — Tegioni, colonnello, collocato a disposizione Ministero — Zabert, colonnello comandante deposito Torino P. in aspettativa è richiamato in servizio — Alliney, tenente colonnello, incaricato comando 8 alpini.

Tenenti colonnelli esonerati ed assegnati ai depositi dei rispettivi reggimenti:

Ricciardi, comandante 18 fanteria — Pernasia, id. deposito Novi — Romanini, id. deposito Piacenza.

Tenenti colonnelli che assumono funzioni del grado superiore:

Cavicchi, incaricato comando deposito fanteria Roma nord-est — Foschini, Id. 31 fanteria — Redaelli, Id. 9 bersaglieri — Masaluso, id. 91 fanteria — Camagna, Id. 48 id. — Vivenza, Id. 40 id. — Benedicenti, Id. 20 id. — Spallanzani, Id. 79 id. — Ruocco, Id. deposito Piacenza ovest — Rossi, Id. id. Milano est.

Sono promossi tenenti:

Benelli, Becherini, Toldo, Moroni, Barbati, Scalletti, Paolini, Farina, Mona, D'Auria, De Marzia, Rossi, Pugini, Degli Esposti, Ciocrio, Urso, Persico, Baldi, Linforsi, Alberghini, Sasso, Alessandrone-Gambardella, Bortelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Grotti, colonnello, collocato in congedo provvisorio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Alfani, tenente colonnello, collocato a riposo.

La Missione Italiana in America

WASHINGTON, 8.

Le condizioni del principe di Udine migliorate sensibilmente, permetteranno alla Missione di trovarsi a New York per la data fissata. Il viaggio negli stati meridionali è invece rimandato a dopo la visita a New York.

La Missione intanto continua le discussioni col governo, essa forse riuscirà ad esaurire il programma prima della partenza da New York evitando così una perdita di tempo malgrado la modificazione dell'itinerario. Si annuncia che la Missione ed il governo americano arrivarono ad un quasi definitivo accordo riguardo ai renitenti. Il governo ritiene oggi utile che essi rimangano in causa della grande scarsità di mano d'opera minacciante di compromettere il raccolto; ma la proposta appena ventilata di concedere l'amnistia ai renitenti fu abbandonata. Invece il generale Guglielmotti *attaché* militare è stato autorizzato a fare opera di persuasione sugli italiani perchè ritornino mentre quelli che rimarranno saranno utilizzati secondo il piano suggerito tempo fa, ossia senza coercizioni, ma senza troppa tolleranza. Si cercherà che gli italiani diano il loro contributo alla causa comune sia ritornando sia rimanendo nel modo che sembrerà più utile e ragionevole.

Per la riforma tributaria

In queste ultime settimane, presieduta alternativamente dal Ministro on. Meda e dal Sottosegretario di Stato on. Indri, ha tenuto una lunga serie di sedute al Ministero delle Finanze la Commissione per la preparazione di un progetto di riforma tributaria. Essa ha potuto così redigere un testo definitivo, illustrato da una ampia relazione in cui sono trattate tutte le varie questioni riflettenti la materia codificata nel progetto. Il progetto stesso si compone di cinque titoli: il primo regola l'imposta normale sui redditi (di capitale puro, di lavoro e misti); il secondo istituisce l'imposta complementare progressiva; il terzo l'imposta patrimoniale; il quarto si occupa dell'accertamento e della procedura contenziosa: e con questi quattro titoli sono così organizzate in un sistema conforme alle esigenze finanziarie dello Stato e ad un indirizzo moderno di giustizia tributaria, le imposte dirette; l'ultimo titolo dispone circa i tributi locali.

Il Ministro delle Finanze potrà ora rassegnare il risultato completo ed organico degli studi alacremente condotti al Presidente del Consiglio, in conformità della promessa da lui fatta alla Camera.

La Commissione per gli usi civici

Nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza del sen. Quarta, si riunisce, al Ministero di agricoltura, la Commissione per gli usi civici. Alla riunione partecipa anche il Ministro, on. Raineri.

Tenori e sommergibili in Tribunale

MILANO, 8. — Circa un mese fa vi informai come avanti al nostro tribunale si fosse discussa una interessante causa fra il noto tenore Schipa e l'Impresa Mocchi-De Rosa e C. Lo Schipa si era rifiutato di andare al Colon di Buenos Ayres, dove era stato scritturato, dicendo che non si riteneva obbligato ad arrischiare la propria vita, sia pure per mantenere un contratto, e ciò data la lotta che i tedeschi avevano intensificato coi sommergibili sul mare. Sosteneva di contro l'Impresa che lo Schipa aveva firmato il contratto quando già la guerra dei sommergibili era in azione, e che in ogni modo il vapore sul quale lo Schipa avrebbe dovuto compiere la traversata batteva bandiera spagnuola e doveva partire da un porto bloccato. Chiedeva pertanto l'Impresa allo Schipa il pagamento di una penale di lire 148 mila.

Ora ieri il tribunale con una dotta sentenza, estensore il giudice avv. Serra, ha mandato completamente assolto lo Schipa e condannava l'Impresa nelle spese.

Ritiene il tribunale che lo Schipa non aveva obbligo di recarsi in America dato il rincrudimento della guerra dei sommergibili e i fatti sopravvenuti nello svolgersi della guerra europea dopo la conclusione del suo contratto. E nemmeno torna a favore dell'Impresa il fatto che lo Schipa doveva imbarcarsi sul vapore spagnuolo «Leone XIII» e che il porto era escluso dal blocco, perchè l'esperienza della guerra ha dimostrato quanto fragili fossero le promesse in proposito dei tedeschi.

Nuova vittoria della Compagnia Marconi

Quanti si interessano di Radiotelegrafia non avranno dimenticato che il 21 settembre 1916 i Tribunali degli Stati Uniti d'America emisero una sentenza completamente favorevole alla Compagnia Marconi nel processo da essa intentato contro la Compagnia De Forest per l'infrazione dei brevetti relativi ai ricevitori e trasmettitori a valvola Fleming.

La Compagnia De Forest, contro tale sentenza, fece ricorso alla Corte d'Appello Compartimentale degli Stati Uniti, la quale però in data 1.o maggio u. s., con unanime voto, ha emesso un verdetto completamente favorevole alla Compagnia Marconi, confermando pienamente la precedente decisione dei Tribunali.

In pari tempo, nella causa intentata dalla Compagnia De Forest contro la Compagnia Marconi per la pretesa infrazione di sette suoi brevetti, la Corte di Appello Americana ha parimenti sostenuto che per sei di tali brevetti non esiste alcuna infrazione e che, in quanto al settimo, esso era già stato dichiarato nullo.

La sentenza della Corte di appello è definitiva e costituisce una nuova completa vittoria per la Compagnia Marconi.

In forza di tale sentenza rimane stabilito:

1.o Che tutti gli apparecchi a gas ionizzati impiegati in Radiotelegrafia risultano coperti dal Brevetto Fleming di proprietà della Compagnia Marconi.

2.o Che i risultati ottenuti in radiotelegrafia con il sistema Poulsen o con altri sistemi simili sono dovuti all'uso di apparecchi già brevettati dalla Compagnia Marconi e che il sistema Poulsen ha acquistato valore dal momento in cui è stato impiegato con ricevitori a valvola a gas ionizzati, senza i quali il valore intrinseco di tale sistema era praticamente assai modesto.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* pubblica tra l'altro:

il decreto che modifica il regolamento concernente provvedimenti per l'istruzione media, normale e nautica;

il decreto col quale è modificato il regolamento per la concessione dei mutui ai danneggiati dalla eruzione del Vesuvio del 1906;

La crisi ungherese continua

ZURIGO, 8.

Anche oggi nessuna notizia lascia intravedere prossima la soluzione della crisi ungherese. Come in Austria e così in Ungheria la situazione politica appare inestricabile. Secondo gli ultimi telegrammi da Budapest il partito del lavoro desidera che la crisi sia risoluta con la formazione di un gabinetto di maggioranza; il partito della costituzione desidera invece un gabinetto di concentrazione, mentre il gruppo Apponyi insiste nel rifiutare la collaborazione a qualunque gabinetto che volesse in porto il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria progettato dal conte Tisza. Il gruppo Karoly chiede una riforma radicale del diritto elettorale e un mutamento nelle direttive della politica estera. Il partito cattolico desidera anch'esso una riforma radicale della legge elettorale, ma dichiara di non voler sollevare difficoltà per quanto concerne il compromesso.

Per oggi è indetta a Budapest una grande manifestazione a favore della riforma del diritto elettorale. Sarà messo in votazione un appello alla Corona, che sarà poi consegnato al borgomastro perchè lo faccia pervenire al re.

Il prolungarsi della crisi comincia ad avere ripercussione anche sulle relazioni austro-tedesche. Il vice-cancelliere dell'Impero, Helfferich, il ministro degli esteri Zimmermann, il conte Roedern, ministro delle finanze, che dovevano recarsi a Vienna per negoziare il futuro trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, hanno dovuto rimandare il viaggio non potendo trattare con le autorità austriache, mentre è ancora incerto il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Durante la giornata di ieri le trattative fra czechi e tedeschi sono continuate ininterrottamente. La seduta alla Camera, fissata per la mattina, venne rinviata al pomeriggio per dar modo ai membri dei due grandi partiti di intendersi. Ma finora nessun accordo è stato raggiunto, neppure sulla base di un compromesso proposto dai tedeschi.

L'Unione degli czechi aveva mandato nella prima seduta della Camera un saluto al deputato Kramarz che espia la pena nel penitenziario di Moellersdorff. Ieri giunse la risposta del Kramarz, che riguarda i colleghi.

L'Imperatore va a Budapest

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: Ieri sera l'Imperatore Carlo è partito per Budapest, accompagnato dal barone Burian.

Questi ritiene possibile risolvere la crisi ungherese, soltanto dando al nuovo Gabinetto la facoltà di sciogliere la Camera.

La guerra e i sudditi esteri in Inghilterra

PARIGI, 8.

Il *Journal* ha da Londra: Lord Talbot ha annunciato alla Camera dei Comuni che questa terrà seduta venerdì prossimo ed esaminerà il progetto di legge relativo al servizio obbligatorio dei sudditi esteri residenti nel Regno Unito.

ULTIM'ORA

L'ex-Czar trasferito in fortezza

PIETROGRADO, 8.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha deciso di trasferire l'ex-Czar nella fortezza di Pietro e Paolo.

LA CRISI SPAGNUOLA

Agitazioni nella popolazione

MADRID, 8.

Il Presidente del Consiglio Garcia Prieto ha avuto nelle ultime ore della notte una conferenza col Re a proposito di parecchi telegrammi scambiati col capitano generale di Barcellona circa la situazione.

Dispacci da Barcellona dicono che le truppe assistettero alla cerimonia della processione del Corpus Domini e furono caldamente applaudite.

Il Comitato delle Società operaie riunito ieri sera a Madrid ha esaminato la situazione internazionale e parecchi altri punti riferentisi alla politica interna.

Aviatori tedeschi battuti a Dixmude

LONDRA, 8.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Nostri aviatori navali attaccarono due apparecchi nemici il 6 corr. a nord di Dixmude e li costrinsero a discendere completamente privi di direzione;

Il generale Pershing a Liverpool

LONDRA, 8 (ufficiale).

Il generale americano Pershing col suo Stato Maggiore è arrivato stamane a Liverpool a bordo del piroscafo Baltic della « White Star Line ».

Il generale è stato ricevuto al suo arrivo da rappresentanti del War Office e dall'Ammiragliato.

Caduta della corona e del marco

ZURIGO, 8.

Oggi a Zurigo la Corona è discesa a 46 ed il marco a 73.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 9 giugno 1917 a L. 132.75.

ROMA, 7. — Parigi 122.99 — Londra 33.49 — Svizzera lire 139.77 — New York 7.02 1/2 — Buenos Aires 3.00 1/2 — Oro inquotato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.